

**BOLOGNA SETTE**  
prova gratis la  
versione digitale

Per aderire scrivi  
una email a  
promo@avvenire.it

www.bo7.it

Domenica, 18 giugno 2023 - Numero 24

# Bologna sette

Inserto di **Avvenire**

**Dieci accolite  
a servizio  
della Chiesa**

a pagina 2

**Gli studi bolognesi  
di don Bello  
all'Onarmo**

a pagina 5

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale  
dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel  
051.6480755 - 051.6480797;  
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60  
Per sottoscrizioni numero verde 800820084  
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).  
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

conversione missionaria

## Sale, per ritardare processi degenerativi

«Voi siete il sale della terra... Voi siete la luce del mondo» (Mt 5, 13, 14); due indicazioni che risuonano attualissime nella memoria di Sant'Antonio di Padova, nell'anno in cui ricordiamo l'ottavo centenario del suo arrivo a Bologna. Antonio ci aiuta a cogliere l'attualità e la pertinenza, come esempio positivo, di ciò che ritarda e blocca i processi degenerativi (per questo era usato soprattutto, il sale) e per diffondere una cultura capace di orientare un autentico progresso umano (la luce).  
E anche viceversa, per identificare gli esempi negativi che affrettano e diffondono processi degenerativi, a volte contrabbandati per doti di successo. Diffondere l'idea che con i soldi si ottiene tutto, che le leggi possono essere modificate a misura delle persone, che i supermercati sono le odierne cattedrali, che la stampa può servire per condizionare l'opinione pubblica, che i bilanci si possono aggiustare, sono tutti insidiosi principi di degrado.  
«Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nel cielo» (Mt 5, 16); la restituzionalità di chi non cerca la propria esaltazione, ecco la strada di Antonio e del cristiano.

Stefano Ottani

**«Festa Insieme»  
in Seminario,  
giovedì scorso,  
per una giornata  
di condivisione  
e incontri. L'invito  
di Zuppi a pregare  
insieme per la pace  
in Ucraina e  
nel mondo. In queste  
settimane centinaia  
di esperienze estive  
nelle parrocchie**

DI LUCA TENTORI

**I**a carica di Estate ragazzi. A Festa insieme, giovedì scorso nel parco del Seminario, mille colori hanno dipinto la tradizionale giornata di incontro delle attività estive delle parrocchie insieme all'Arcivescovo. I colori delle squadre e dei cappellini, la gioia di stare insieme e di condividere un momento di festa, l'entusiasmo del gioco, la riflessione sul Vangelo e una preghiera per la pace. In più di 2500 hanno risposto all'appello di una sosta di condivisione all'inizio del percorso di Estate ragazzi. Un confronto con i coetanei, per bambini e animatori, per comprendere dal vivo la più grande famiglia della Chiesa, al di là delle singole comunità e realtà territoriali. Il primo pensiero nelle parole dell'arcivescovo, durante un momento di preghiera in matinata nel grande parco di Villa Revedin, è andato a quanti sono rimasti coinvolti nelle alluvioni in regione: «Facciamo sentire a queste persone - ha detto il cardinale Zuppi - tanto affetto e vicinanza. Avrete visto quanti ragazzi sono andati a aiutare per ripulire i danni delle alluvioni senza essere parenti o amici. E nelle difficoltà, infatti, che capiamo quanto è importante aiutarci l'un l'altro». La riflessione si è spostata poi sull'amore del Signore anche nei momenti di errore da parte dei giovani. Infine un accorato appello alla pace attraverso la preghiera dei bambini partendo proprio dal tema di quest'anno di Estate ragazzi. «Don Chisciotte - ha proseguito l'arcivescovo - cercava qualcosa di importante. Oggi il nostro modo di cercare, insieme a lui, la pace. Forse qualcuno di voi sa che due settimane fa sono andato in Ucraina. Là queste feste non si fanno, perché c'è paura, magari dell'arrivo di una bomba. Perché il papà sta combattendo e non sappiamo se tornerà a casa. Quel-



Un momento di Festa insieme a Estate ragazzi

# I cuori e i colori di Estate Ragazzi

lo che voglio chiedere a tutti voi è di essere cavalieri di pace, impegnati a cercarla e costruirla anche se qualcuno ti prende in giro. Nel mondo esistono quelli che pensano che fare a botte sia la cosa che conta, forse perché si sono fatti i muscoli perdendo la testa. Mi raccomando: mettetevi pure su i muscoli ma non perdetevi la testa e il cuore! Aiutateci a trovare la pace pregando il Signore affinché ci sia un mondo in cui uomini e donne imparano a volersi bene, a rispettarsi, a starsi vicino, ad aiutarsi. Cominciamo a costruire la pace tra di noi. Non accettate mai che qualcuno venga trattato male ed anzi difendetevi gli altri, soprattutto quelli più indifesi. Una pace difficile ma la costruiremo, perché siamo più forti della guerra». Sono più di un centinaio le parrocchie che in diocesi organizzano Estate ragazzi, migliaia i bambini e adolescenti coinvolti. «Con le necessarie precauzioni - ha detto don Giovanni Mazzanti, direttore dell'UF-

ficio diocesano di Pastorale giovanile - abbiamo continuato questa esperienza anche durante la pandemia e ora siamo tornati a numeri veramente alti. Credo che questo ci dica qualcosa come Chiesa, perché si tratta di un'esperienza fatta per accogliere tutti e per coinvolgere gli adolescenti nell'ottica del servizio. L'immagine di una Chiesa che guarda avanti. Il tema scelto per quest'anno è don Chisciotte e i cavalieri erranti. Egli, infatti, è il prototipo del cavaliere che vive fuori dal tempo, del sognatore che si cimenta in imprese scioche, ma in realtà possiede quel briciolo di follia che lo aiuta a guardare la realtà da un altro punto di vista. Il focus di quest'anno, dunque, è saper guardare ciò che ci accende intorno in modo diverso senza conformarsi al pensiero comune ma, anzi, scegliere un pensiero che è considerato folle. Dopodiché questo è il pensiero del Vangelo: san Paolo ci dice che Gesù è stoltezza e scandalo per i Giudei mentre la sua follia è santità».

## I funerali di Flavia Franzoni Prodi

*Pubblichiamo ampi stralci dell'omelia pronunciata dal cardinale Matteo Zuppi venerdì scorso nella chiesa di San Giovanni in Monte in occasione dei funerali di Flavia Franzoni Prodi. Improvvisamente scomparsa martedì 13. L'integrale è disponibile sul sito [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it)*

**I**n questa casa, la sua parrocchia, con la sua comunità, dove si capisce che la Chiesa è una casa e che contiene i nostri fratelli e sorelle del cielo, accompagniamo Flavia con affetto, incredulità, dolore, ma anche con tanta consolazione e speranza. Riprendo il suo cammino bruscamente interrotto e insieme a san Francesco, che la attendeva sulla terra e la accoglie in cielo, insieme ai suoi cari, e giunge dove termina la via degli uomini, che non è mai un cerchio che si chiude su se stesso ma un cammino che giunge alla sua mèta: la casa del cielo. È un legame che ci unisce e che non si spezza, perché è un legame d'amore. È un legame abbondantemente d'oro che ha legato Flavia a Romano e viceversa, legame dove si confonde la metà dell'uno e dell'altro eppure dove ognuno era se stesso proprio perché insieme.

Matteo Zuppi, arcivescovo

continua a pagina 3

IL FONDO

## Nuovi cammini per turisti pellegrini

**L**a riscoperta di un nuovo turismo fatto di cammini, vie di pellegrinaggio e di fede è una strada da percorrere per recuperare un sano rapporto fra corpo e anima, carne e spirito, terra e cielo. E anche per valorizzare e promuovere il territorio, specie quello appenninico, periferico o limitrofo, non solo la città, attraverso nuove forme e itinerari di mobilità accessibili a camminatori e gruppi. Turisti come pellegrini e pellegrini come turisti. In un'unica domanda di esperienza, di conoscenza e di riscoperta di borghi, paesaggi, chiese, monasteri, monumenti, segni del passato e del presente, in una tradizione che si rinnova e che rende possibile anche evitare lo spopolamento dei nostri Appennini. La Via Mater Dei ne è un recente esempio, come è stato evidenziato nel convegno alla Fondazione Lercaro il 12 in un confronto fra esperienze di turismo religioso in Emilia-Romagna e le proposte della Poronza, l'Alto di Arte e Fede, del Museo Lercaro, di ResArt, e altre. Ci vuole, però, anche da parte di chi ha in custodia questi siti, la disponibilità a renderli aperti, accoglienti e fruibili con servizi, eliminando barriere architettoniche, garantendo accessibilità, alloggi, punti ristoro. Servono pure un tavolo e una convenzione regionale, come ha confermato l'assessore al Turismo, Corsini, e come hanno sottolineato anche don Zoli, referente Ceer del settore Turismo, Mons. Ottani, vicario generale dell'Arcidiocesi, Mons. Mosciatti, vescovo delegato Ceer, e l'Arcivescovo Card. Zuppi. Si tratta di una rete che offre la possibilità di visita a chi si muove alla ricerca di significati profondi, spirituali, oltre che per un'esperienza di passeggiata, trekking, ciclovie e sport all'aria aperta. È una ricchezza offerta a tutti, che fa bene, che ridisegna il rapporto col territorio e la cura dell'ambiente. Per animare nuove esperienze di accoglienza per i giovani, giovedì è iniziata Estate Ragazzi con la Festa Insieme in Seminario. Per camminare avanti, a cinque anni dall'istituzione delle Zone pastorali, vi è stato pure l'incontro dei Presidenti e i Moderatori per dare forma a quella collaborazione e corresponsabilità del progetto missionario e sinodale. Bologna ha ricordato Flavia Franzoni Prodi e anche l'Arcidiocesi ha espresso preghiera e vicinanza alla famiglia sottolineando il suo grande impegno sociale e accademico e l'esempio di dedizione offerto insieme al marito Romano. I cammini della vita sono, dunque, percorsi che chiamano gli uomini a compiere nuovi passi.

Alessandro Rondoni

# Zone pastorali, «nuova forma di comunità»

**Assemblea con l'arcivescovo  
per fare il punto sulla  
situazione e proporre nuove  
piste di riflessione. «Ripensare  
il rapporto con il territorio»**

DI ANDREA CANIATO

**A** cinque anni dalla istituzione delle Zone pastorali nella diocesi di Bologna è giunto il momento di fare un «tagliando»: giovedì sera si è tenuta una importante assemblea in Seminario che ha visto riuniti insieme i laici presidenti dei comitati di zona, i presbiteri moderatori, il Consiglio episcopale, i Vicari pastorali, i segretari della sinodalità, con i più diretti collaboratori dell'Arci-

scovo. Alla base della riflessione, il prezioso documento redatto da don Angelo Baldassari, vicario episcopale per il settore «Comunione», che ha fatto una sintesi ragionata degli apporti offerti in questi anni dagli organismi di partecipazione a tutti i livelli, per attestare gli effetti della ineliminabile crisi di quella forma di cristianità che caratterizzava le nostre comunità nei decenni passati e della attuale condizione di secolarizzazione. È evidente che c'è un nettissimo calo numerico di presbiteri, ma la «nuova forma di comunità» è un disegno che riguarda tutte le vocazioni, comprese quelle laicali e religiose, chiamate ad una corresponsabilità missionaria. Il lavoro di ripensamento delle forme ecclesiali nel territorio si incrocia con il cammino sinodale proprio perché nato - rileva il Cardinale - non

dall'analisi di un documento calato dall'alto, ma dalla partecipazione di tutto il corpo ecclesiale, senza alcune resistenze profonde: «Qualcuno è forse spaventato», rileva l'Arcivescovo - perché certo cambiare non è facile. Ma abbiamo chiara la necessità, che è la missione». «La necessità è comunicare il vangelo», ha detto in modo appassionato il Cardinale - «è la cosa più bella che abbiamo, di cui c'è un bisogno enorme, perché c'è una sofferenza terribile: questo è il nodo! Se non parliamo dalla compassione di Gesù per la follia non capiamo quello che stiamo facendo! Si riduce tutto ad alchimie, a considerazioni di ruolo, a bracci di ferro di potere». Il progetto della Zona pastorale immagina comunità che ripensano in modo profondo al loro rapporto con il territorio, con la consape-

lezza che nessuna condizione di vita oggi è associata ad un solo luogo, viste le grandi possibilità di movimento per lavoro, per formazione, per interessi vari. Anche la pesante crisi demografica incide su questa progettazione. Il cammino percorso in questi cinque anni ha dato la possibilità di riflettere in corsa sulle figure e sui ruoli dei sacerdoti moderatori e dei laici presidenti del comitato di zona, i quali sono membri di diritto del consiglio pastorale diocesano e che coordinano i comitati costituiti attorno ai quattro ambiti nodali: la catechesi, la liturgia, la carità, i giovani. La riflessione si è poi concretizzata attorno a 8 temi di discussione, declinati in altrettanti tavoli di lavoro, dai quali emergeranno ulteriori indicazioni di rotta: la dimensione propriamente missionaria degli ambiti pastorali, gli

L'incontro  
giovedì  
scorso  
in Aula  
magna  
del  
Seminario



ambiti possibili di una concreta missionarietà. Il ruolo di moderatore, presidente del comitato di zona, il comitato di zona e i referenti di settore, la flessibilità delle zone nel rapporto con il territorio, i responsabili delle parrocchie senza parroco residente, la celebrazione domenicale in rapporto al calo del numero di presbiteri,

il momento delicato dell'avvicendamento dei parroci. All'inizio dell'assemblea, i responsabili diocesani hanno presentato anche il documento di sintesi del cammino sinodale di questo anno che sarà inviato al comitato nazionale e che sarà a breve disponibile sul sito [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it)

ha collaborato Donatella Broccoli



# L'ecologia integrale della «Laudato si'» contro i disastri



Un momento dell'incontro

«Alluvione Emilia Romagna. territorio fragile: è emergenza climatica»: questo il tema dell'incontro che si è tenuto recentemente a cura di Legambiente Emilia Romagna e Legambiente Bologna. Ha introdotto il tema Nino Pizzimenti del Direttivo Legambiente di Bologna richiamando l'attenzione sulla proliferazione di eventi estremi negli ultimi anni non solo nella nostra regione e città, ma in tutto il Paese e nel resto d'Europa. Qualcosa come 1650 eventi. Secondo il relatore si continua a consumare territorio anche con interventi infrastrutturali a forte impatto e non si è preso atto che l'accelerazione esponenziale dei cambiamenti climatici impone un ripensamento sul modello di sviluppo e una decisa sterzata sulle energie

rinnovabili. Anche per questo motivo Legambiente è recentemente uscita dal «Patto per il Lavoro e il Clima» promosso dalla Regione. Sul flusso delle risorse per la rinascita dei territori alluvionati, Pizzimenti ha postulato un ruolo da protagonista per le comunità locali. Relatore principale è stato l'economista Stefano Zamagni, che ha sviluppato, partendo dall'enciclica «Laudato si'», il concetto di «ecologia integrale», da definirla in quanto comprensiva di tre componenti da considerare contemporaneamente: ambientale, economica e sociale. Questa prospettiva di cura del creato, dal 2015, anno della promulgazione dell'enciclica, non cessa di interpellare credenti e non. Quali le cause e i nodi da sciogliere in relazione alla crisi climatica?

**Zamagni: «L'ambiente è un bene comune, da affidare a comunità che gestiscano le risorse naturali collettive»**

Quanto al primo aspetto, ha sostenuto Zamagni, il riferimento va al modello di sviluppo adottato. Quanto al secondo, le scelte da operare dipendono da una categoria fondamentale: la sostenibilità. «Un uso disordinato, entropico, delle risorse impedisce una loro reintegrazione - ha affermato - prefigurando l'implosione dell'ecosistema». Questo concetto ha il suo esordio nel 1793 nella Prussia dello scienziato von Carlowitz, per poi

cadere nel dimenticatoio soprattutto a causa delle teorie economiche successive basate sull'assunto che le risorse non fossero scarse rispetto ai processi in atto, destinati a far crescere indefinibilmente la produzione e la ricchezza. Con un concetto di libertà economica senza vincoli e una notevole ricaduta in termini di influenza sulle decisioni della classe politica. Occorre arrivare fino al 1987 e al rapporto Brundtland e alle recentissime grida di allarme sul pericolo di estinzione del genere umano, per comprendere l'erroneità di quelle tesi. Da sciogliere anche l'equivoco che l'ambiente sia un bene pubblico affidato alla discrezionalità dei decisori politici. In realtà l'ambiente è un bene «comune», come afferma Elinor Ostrom individuando nelle comunità che gestiscono le risorse

naturali collettive un modello di interazione sostenibile tra umani ed ecosistemi. Invece si è assistito negli ultimi decenni a politiche dirigiste, anche di matrice Ue, volte a monetizzare la contaminazione del territorio creando un mercato di permessi negoziabili di inquinamento. Anche il disastro della Romagna può insegnarci molto. Zamagni ha citato l'esempio di Rimini, dove i cittadini hanno collaborato col Comune per scrivere un piano di messa in sicurezza delle arginate dei corsi d'acqua. Ciò ha preservato la città da eventi nefasti. Comunità chiamate a prendersi cura delle risorse ambientali; sviluppo umano integrale come postulato dalla «Laudato si'», queste le principali coordinate indicate da Zamagni.

Fabio Poluzzi

L'istituzione per la prima volta in diocesi insieme a quella di 18 uomini. Diverse età e professioni, uguale impegno. L'arcivescovo: «Un grande dono»

## Dieci accolite pronte al servizio

Hanno un nuovo e importante compito nella Chiesa di Bologna: distribuire l'Eucaristia a Messa ma anche nelle case e negli ospedali, e così stare vicine a chi ha bisogno di solidarietà e conforto

DI CHIARA UNGUENDOLI

Ci sono ben tre medici, musiciste, una direttrice di «Casa protetta», «semplice» casalinghe e mamme, altre figure professionali, ma tutte, da domenica scorsa, hanno un nuovo e importante compito nella nostra Chiesa: distribuire l'Eucaristia, non solo durante la Messa ma anche a coloro che la chiedono a casa, in Casa di riposo, in ospedale, e attraverso questo servizio, stare vicine a chi ha bisogno di solidarietà e conforto. Sono le dieci Accolite istituite appunto domenica scorsa dal cardinale Zuppi, assieme ad altri 18 Accoliti uomini, nel corso di una Messa solenne in Cattedrale. Una novità per la diocesi, che Zuppi non ha esitato a definire «un grande dono», particolarmente significativo perché avvenuto nella domenica della solennità del Corpus Domini. «La vocazione all'accoglienza è nata come desiderio di completare la mia missione di medico - afferma Maria Luisa Lugaresi, chirurgo libero professionista nella Romagna dove è nata, e docente nelle Scuole di specializzazione dell'Università di Bologna - Ora, infatti, mi occupo non solo della salute fisica, ma anche di quella spirituale dei miei pazienti». Pe Maria Luisa, «appassionata alla liturgia fin da bambina», il desiderio di un servizio più intenso alla Chiesa e agli altri «si è rafforzato dopo un'esperienza di dolore, la recente perdita della mia mamma. Allora, venuta a sapere dell'uscita del «Motu proprio» del Papa che permetteva anche alle donne di divenire Accolite, ho pensato appunto di dedicarmi in modo ancora più integrale al servizio degli altri. Anche Elisa Varotti è un medico, dermatologa prima Policlinico Sant'Orsola e ora in diversi presidi della Città metropolitana; per lei la chiamata è venuta soprattutto dall'esempio di un diacono ora scomparso, Paolo Golinelli, che operava

all'interno dell'ospedale; e poi dalla guida di due sacerdoti, don Giuseppe e don Francesco Scimé. Elisa farà il suo servizio soprattutto nella Pastorale sanitaria, e poi in parrocchia. Molto bella e coinvolgente la storia di Roberta Facchini: «Ho cominciato il percorso tre anni fa - racconta - su invito del mio parroco di allora, che ha chiesto a me e a mio marito di frequentare il corso per Operatori pastorali. Io non me l'aspettavo, non mi sentivo portata. Poi una serie di vicissitudini legate alla mia salute e a quella di mio padre, che è poi venuto a mancare, mi hanno costretta ad interrompere per un po' il corso e in quel periodo ho capito che invece era proprio questa la mia chiamata». Questo, spiega, perché «ho compreso che la cosa più importante è stare vicini alle persone, specialmente le più sofferenti, e accompagnarle dal punto di vista umano e spirituale. Id è di quello che intendo fare con questo ministero». Maria Antonietta Contessa invece è davvero «multitasking»: sposata e mamma di quattro figli, coordinatrice di una Casa di residenza per anziani (60 persone), nella sua parrocchia si occupa del catechismo, del Gruppo Caritas e dell'accoglienza dei senza fissa dimora. Questo «a volte mi fa sentire troppo «Marta», la donna che nel Vangelo si affaccendava ed è quasi sopraffatta dai suoi impegni. «Ora invece, con questo nuovo ministero, spero di poter diventare un po' più «Maria» (la sorella di Marta, ndr): cioè approfondire le motivazioni dell'impegno e del servizio al Signore». Chiara Zini infine si divide tra i negozi di mamma di due figli, di segretaria della grande parrocchia cittadina in cui vive, di catechista e di volontaria dell'associazione di volontariato «Albero di Cirene». «Continuerò nelle mie svariate attività - afferma - e poi sarò a disposizione per tutto ciò che il mio parroco mi chiederà di fare».



Il rito di istituzione

MAST-AUDITORIUM

Libro su lavoro e carcere

Venerdì prossimo alle 17.30 al Mast Auditorium (via Speranza, 42) sarà presentato il volume «La fabbrica in carcere e il lavoro all'esterno. Uno studio di caso su Fare Impresa in Dozza», opera di Valerio Pascali e Alvise Sbraccia. Il libro presenta i risultati della ricerca sul percorso di formazione e inserimento lavorativo, tutt'ora attivo, avviato dieci anni fa da «Fare Impresa in Dozza» alla casa circondariale «Rocco D'Amato» di Bologna. Il progetto, nato per iniziativa di Gd, Ima e Marchesini Group alle

quali, nel 2019, si è aggiunta anche Faac, ha l'obiettivo di sviluppare competenze tecniche e relazionali per i detenuti che intraprendono il percorso, configurando un modello di reintegrazione socio-lavorativa originale e potenzialmente riproducibile in altri contesti penitenziari. Sono oltre 30 i detenuti/collaboratori che, grazie a un percorso formativo e a un lavoro regolarmente retribuito, hanno avuto l'opportunità di integrarsi nella comunità locale una volta scontato il periodo di reclusione.

ARCHIGINNASIO



«La grande occasione» di Marazziti

Domenica alle 18 presso la Biblioteca comunale dell'Archiginasio si terrà la presentazione del libro di Mario Marazziti «La grande occasione. Viaggio nell'Europa che non ha paura» con il cardinale Matteo Zuppi. Dialogano con loro Lucio Caracciolo, direttore di Limes, Graziano Delrio, Senatore, e la giornalista Karima Moual. Introduce Filippo Diaco, Consigliere comunale. Il volume conduce attraverso Germania, Francia, Belgio, Italia, Spagna e Andorra; è un taccuino di viaggio, che passa anche per l'acoglienza attorno ai corridoi umanitari promossi dalle Comunità di Sant'Egidio europee. Infine, avanza proposte concrete di politiche nazionali affinché migranti e profughi, da problema, possano diventare una grande occasione.

## «Don Bergamaschi, montagne come mezzo per raggiungere Dio»

Erano davvero tanti, una trentina, i sacerdoti concelebranti con l'arcivescovo Matteo Zuppi, e tantissimi i fedeli che riempivano la chiesa di Sant'Anna, per la Messa esequiale di don Arturo Bergamaschi, morto lo scorso 4 giugno alla bella età di 94 anni. «Di noi - racconta uno dei sacerdoti concelebranti, monsignor Arturo Testi - c'eravamo io e don Giuseppe Gheduzzi fra coloro che con don Arturo abbiamo condiviso l'esperienza degli «Oblati di Gesù Sommo ed Eterno Sacerdote», fondati a Carpi da don Vincenzo Saltini (fratello di don Zeno, ndr) e che abbiamo operato a lungo nel Santuario della Beata Vergine di San Luca. Lui ha anche vissuto l'esperienza della «Casa della Provvidenza» di Mamma Nina, sempre a Carpi, che accoglie ragazze madri. Per questo hanno partecipato anche due preti di Carpi, alcuni che hanno vissuto la loro formazione cristiana nei «Cursillos del Cristianismo» di

cui lui è stato assistente e in altre associazioni che ha «assistito», come gli Scout. Molti dei membri di queste associazioni poi erano in chiesa, e anche tanti ex alunni del Liceo Malpighi, in cui ha insegnato e che ha a lungo diretto. Al termine, è stato letto un commosso e affettuoso messaggio di ricordo delle suore Ancelle Adoratrici del Santissimo Sacramento, di cui è stato assistente spirituale per oltre cinquant'anni. «Nell'omelia - prosegue monsignor Testi - l'Arcivescovo ha parlato della lunga esperienza di vita di don Arturo, partendo proprio dall'esperienza degli Oblati, che lo ha portato da Carpi a Bologna, dove poi è rimasto. E poi ha ricordato le tante e importanti scalate che don Bergamaschi ha compiuto, sottolineando che esse avevano tutto, oltre ad un valore sportivo e scientifico, anche un significato in un certo senso «pastorale», perché andando verso l'alto poteva lui stesso avvicinarsi all'Eterno, e avvicinare gli altri». (C.U.)

A «Libri in-chiostro» si parla di Gerusalemme

Prosegue il ciclo di conferenze nel complesso basilicale di Santo Stefano «Libri in-chiostro. Incontri, autori, idee per affrontare il tempo presente» promosso dalla Fondazione Terra Santa e dai Frati minori del Nord Italia, che alle Sette chiese sono presenti con una piccola fraternità. Dopo i primi due incontri, il prossimo appuntamento sarà martedì 20 alle 18.30 e vedrà ospite Marco Bonatti, giornalista e scrittore torinese, autore di «A Gerusalemme. Dieci itinerari per curiosi, meravigliati e perplesso» in dialogo con don Alessandro Caspoli. Entrambi profondi conoscitori della Terra Santa, Bonatti e Caspoli offriranno prospettive nuove per chi vuole conoscere sempre più la città santa e contestata. L'ingresso è gratuito con prenotazione fino a esaurimento posti.



I pellegrini in San Petronio

È tornato anche quest'anno il partecipato appuntamento di preghiera per le chiese e le vie del centro di Bologna, dalla cattedrale al Santuario di San Luca

## Pellegrini di fede lungo la notte

È tornato anche quest'anno il partecipato appuntamento «Andò da Gesù di notte», il pellegrinaggio notturno di preghiera per le chiese e le vie del centro di Bologna. Tanti i fedeli che il 1 giugno si sono raccolti alle 21.30 in Cattedrale, dove l'arcivescovo Matteo Zuppi ha introdotto il cammino di preghiera. L'itinerario, organizzato dall'Ufficio Diocesano per la Pastorale dello sport, turismo e tempo libero e dall'Ufficio Diocesano per la Pastorale vocazionale, si è dispiegato in otto tappe fra le chiese del centro, che hanno scandito il cammino dei fedeli da San Petronio fino alla Basilica della Beata Vergine di San Luca, dove i pellegrini si sono raccolti per una Messa alle 6 del mattino seguente. In ogni tappa, un religioso o una religiosa ha curato una speciale meditazione,

a partire dalla lettura di un passo del Vangelo. «Ci siamo posti in ascolto della parola», così don Marco Bonfiglioli, direttore dell'Ufficio Pastorale vocazionale: «In ogni chiesa ci siamo chiesti: quale parola del Signore risuona qui, oggi, in questo tempo?». Un tempo di buio, di difficoltà e paura per la comunità bolognese e per il mondo intero. «Questo piccolo popolo notturno camminando ha portato non solo le speranze personali, ma anche quelle di un'intera città» ha osservato don Massimo Vacchetti, direttore dell'Ufficio Pastorale per lo Sport. «Una città il cui vescovo è stato chiamato dal Santo Padre a porre dei passi di pace». Una notte fisica, quella ripercorsa dai fedeli sotto i portici, ma anche spirituale. È la sensazione di Paolo Santi, seminarista sammarinese di 24 anni che ha animato il pellegrinaggio. «È stato un

periodo difficile, tra le conseguenze della pandemia, e della guerra, e ora l'alluvione». Una notte che si rivela a livello sociale, con le difficoltà dei giovani: «In tanti fanno fatica a farsi aiutare, non riescono a farsi accompagnare dalle comunità», osserva ancora Paolo. Che aggiunge: «È stata una notte per tutti quanti fra noi sperimentiamo la notte della fede. Non è stato soltanto un pellegrinaggio dentro le chiese, ma è stata l'occasione per vedere il buio che ci abita e che può essere illuminato in un luogo in cui si può stare insieme, condividendo la fatica». E camminare insieme, che poi è l'esperienza del Sinodo, è l'immagine che Paolo si porta dentro: «Se siamo insieme, dalle mie fatiche passo alla condivisione del tempo con l'altro: e tutto diventa più leggero».

Margherita Mongiovi



# Alla ricerca di un «alfabeto per l'umano»

**Domani nel chiostro di Santo Stefano il primo di due incontri con Zuppi, don Verdi e il giornalista Orlandi. Ospite Niccolò Fabi**

Una formula nuova, un ciclo di incontri aperti a tutti in cui, con musica dal vivo, filmati e parole, ci si fermerà a guardare, a guardarsi, a cercare un «Alfabeto per l'umano», dopo il tempo della pandemia che ci ha cambiati, che ha cambiato il mondo. L'alfabeto posto nel titolo è quella «tecnologia dell'intelletto», sistema che ci permette ancora di parlare, di credere, di scegliere per la bisaccia del futuro poche

così, esperienze che possano servire a giovani e a adulti, a tutti. Che possano soprattutto significare, ancora. Oggi. Il dialogo del sottotitolo spiega come quell'alfabeto ci renda reciprocamente comprensibili: termine antico («dia-», «attraverso», «logos»-«parola»), esso significa anzitutto l'arte di un incontro, l'attraversamento di un territorio speciale in cui si incrociano lingue e pensieri diversi, le ragioni degli uni e degli altri. Perché comprendere comincia dal comunicare, dal «tradurre» le ragioni nostre e degli altri. Non come nella lotta però, schierati e ostili, ma disarmati, con un cuore per orecchio. Perché il dialogo è l'unica via possibile, la sola alternativa a Babele. Una Babele

di indifferenza, egocentrismo, di lingue dominatrici «d'un solo labbro». Nelle serate si metteranno a confronto - nel bellissimo chiostro di Santo Stefano, nel cuore di Bologna, guidati sapientemente dal giornalista Massimo Orlandi e fra immagini e musica - un cardinale, Matteo Zuppi; un prete speciale, don Luigi Verdi della Fraternità di Romena in Toscana e un laico d'eccezione. La prima serata, dedicata alla parola «Memoria», avrebbe dovuto vedere la presenza di Francesco Guccini, ma l'alluvione doloroso che ha colpito l'Emilia Romagna ci ha fermati. Ricominceremo dunque domani alle 21, con il cantautore Niccolò Fabi a interrogarci sui verbi «Perdere/trovare». L'incontro con Francesco

Guccini sulla parola «Memoria» si terrà invece il 6 luglio, stessa ora. Verbi e nomi: il movimento libero del verbo, la sostanza concreta del nome. Per un vocabolario nuovo, per riscoprire ciò che ci mantiene umani. Perché solo il dialogo - che è un'arte delicata, da imparare - garantisce la fame di significato, le guerre del cuore, le solitudini del nostro tempo. Il pane necessario da mettere nello zaino per il tempo che viene, da assaporare insieme a compagni («cum-panis») di viaggio, a testimoni speciali che, a partire da ciò che hanno scavato nella loro esperienza, distillano parole discrete nel fiume frettoloso di un mondo di mille voci, spesso inutili. Poche



Il chiostro di Santo Stefano, dove si svolgeranno gli incontri

sillabe necessarie per vivere, non solo per stare al mondo. Dunque: un minimo comune multiplo, non il massimo comune divisore: per crescere in umanità. L'esergo è significativo, dello scrittore Eduardo Galiano «Se voi non ci farete sognare, noi non vi faremo dormire» e dice un

po' il senso e la sfida di questa nuova avventura: perché non c'è casa senza desiderio di stare e non c'è futuro senza lo slancio di un cuore acceso, un sogno sognato, la visione bella e condivisa di un mondo nuovo, possibile.

Giuseppina Brunetti

Le parole del cardinale Matteo Zuppi in occasione dei funerali di Flavia Franzoni Prodi, improvvisamente scomparsa martedì 13, celebrati venerdì scorso nella chiesa di San Giovanni in Monte

# Scelse di vedere il mondo dalla parte dei più poveri

**Zuppi: «Preferiva la sobria vicinanza alla vita, partendo dai più fragili»**

DI MATTEO ZUPPI \*  
segue da pagina 1

Il legame dei nostri legami, che li genera e li mantiene più di tutti, è quello con Gesù vero compagno della nostra e della vostra vita, che è stato in mezzo a voi, dentro di voi, davanti a voi. È legame di amore che unisce Flavia, Chiara e Antonio, alle loro famiglie, ad Alessandro, alla grande non dico quanto le stelle del cielo, ma quasi - famiglia Prodi, fratelli, sorelle, zii, nonni e cugini di ogni ordine e grado. È legame che unisce Flavia alle sue e ai suoi nipoti, Chiara, Benedetta, Maddalena, Davide, Giacomo e Tommaso, nel rispetto e profondo affetto con cui tutti la ricordano, lei li contemplava e li ascoltava con curiosità, con tanto intelligente e libero cuore, insieme ai loro amici. Una grande nonna. Flavia spesso diceva che per ogni strappo c'è un rammento. E questo, come sappiamo, richiede pazienza. Ma l'amore ripara e guarisce, anche strappi dolorosi che richiedono rammenti ancora più attenti. Ecco perché Gesù, cuore di Dio, ci rende umani e ci fa trovare il nostro vero cuore, facendolo funzionare, liberandolo dal volgare e consumista amore per noi stessi e restituendoci al vero amore per noi stessi che è sempre unito all'amore per il prossimo e per Dio. Come è stato per Romano e Flavia: insieme e con tanto impegno per il prossimo. Ecco Flavia, che ha imparato tanto da Gesù, mite e umile di cuore. Mite lo è sempre stata, con quel radicalismo dolce che era la sua fermezza e che la coinvolgeva intimamente alle vicende del prossimo. Amava i piccoli. Riservata, in un mondo sgaiato, pieno di vanagloria, davvero vana,



Sopra, Flavia Franzoni Prodi (fotogramma). A sinistra, la Messa funebre venerdì scorso nella chiesa di San Giovanni in Monte, presieduta dall'arcivescovo

di penosa esibizione perché riduce l'amore ad apparenza. Flavia preferiva la sobria e solida vicinanza alla vita vera, partendo dai più fragili, accendendosi a loro nella sua ricerca accademica mai chiusa nei corridoi, facendo i luoghi dell'umanità le vere aule dove imparare e vivere, da studiare con cuore e intelligenza, con curiosità e interesse, per provare l'urgenza di cambiare e la programmazione per costruire le soluzioni. Non a caso fu collaboratrice di tanti progetti dal gruppo Abele a Libera, vicini a don Giulio Salmi, don Saverio Aquilano, Aldina Balboni, senza dimenticare don Giacomo Stagni e anche don Gherardi. Anche per questo fu un punto di riferimento per tanti giovani dell'Università di Bologna, sempre con tanta

semplice - cioè senza supponenza alcuna - infinita generosità. E generosità significa anche passare il proprio sapere senza appropriarsene, consegnarlo agli altri, perché non ne ha mai fatto strumento di potere ma di servizio. Generosa ma non accomodante. Si schierebbe e, a questo punto, mi invertebbe alla sobrietà! Però è giusto ricordare come con Achille Ardigò, e tanti altri, scelse una branca della Sociologia vicina alle marginalità, che per certi versi verifica e corregge le decisioni degli economisti, certi tagli alla spesa, ad esempio, con conseguenze spesso lasciate a chi viene dopo, perché vede il mondo a partire dai poveri e non viceversa. Con tanta passione civile per i servizi sanitari e sociali, uniti alla comunità

umana, come l'assistenza domiciliare che ha dentro una comunità che rende la città casa, indispensabile perché sia pubblica e universale, con prossimità e cura, con la pazienza di un lavoro all'uncinetto. Con intelligenza una sua amica ha scritto che Flavia riportava ogni cosa al suo senso profondo, in politica, nelle relazioni occasionali e in quelle profonde, familiari. Era come se lei avesse la bussola. Ci si può smarrire, senza un orientamento così. Ma anche ritrovare, certo, definitivamente. E questa bussola ci porta nel cuore di Gesù, vince e vincerà ogni solitudine. Faccio mie le parole di papa Francesco: «Sono certo che dopo più di 50 anni di matrimonio saprai raccogliere l'eredità di fede e di forza di Flavia, con-

tinuando a testimoniare, nel suo vivo ricordo, la bellezza del vincolo di amore che vi ha tenuto uniti, mano nella mano, fino all'ultima passeggiata insieme». Caro Romano, cari tutti: «Mentre trascorre la vita solo tu non sei mai. Santa Maria del cammino sempre sarà con te». Ecco, cara Flavia: Dio «Ti rialzerà, ti sollevierà su ali d'aquila, ti reggerà sulla brezza dell'alba, ti farà brillare come il sole, così nelle sue mani vivrai. Dal calice del cacciatore ti libererà poi ti coprirà con le sue ali e rifugio troverà». Pregha per noi, stella luminosissima del cielo. Di Dio, dove le stelle risplendono in pieno giorno, luce altissima e intima, legame di amore dal quale nessuno ci può separare.

\* arcivescovo

## AVVENIRE

### Dorsi diocesi, l'incontro con Girardo

Una trentina di dorsi locali di Avvenire, tra cui Bologna Sette, rappresentati dai rispettivi responsabili, hanno incontrato per la prima volta, in una diretta streaming, il nuovo direttore di Avvenire Marco Girardo. L'incontro, voluto dallo stesso Girardo per un primo contatto e scambio dopo il suo recente insediamento. «Sono molto contento di questo momento - ha detto Girardo in apertura - perché la presenza di Avvenire in Italia ha solide radici nei territori, e voi rappresentate queste radici». Molte e diverse le situazioni dei dorsi, alcuni dei quali sono settimanali, altri mensili; alcuni hanno una storia molto lunga, iniziata negli anni '70, come Bologna Sette, altri sono entrati recentemente nella «famiglia» di Avvenire. E anche diverse le impostazioni: alcuni si dedicano quasi esclusivamente a temi ecclesiali, altri invece si allargano a quelli sociali e di attualità.

Alessandro Rondoni, direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali dell'arcidiocesi, presente assieme ai giornalisti Chiara Unguendoli e Luca Tentori, ha sottolineato soprattutto l'esigenza che la comunicazione dei media di ispirazione cattolica combatta la deriva dell'informazione verso forme scandalistiche e non veritiere, e porti invece un approfondimento della conoscenza della realtà e in essa, dell'annuncio del Vangelo. Sono intervenuti, tra gli altri, responsabili degli altri due dorsi presenti nella nostra regione, quelli di Modena e di Parma: don Giuliano Gazzetti, vicario generale della diocesi di Modena, che ha ricordato come il dorso d'Avvenire abbia raccolto nel 2017 l'eredità del settimanale diocesano «Nostro Tempo», nato nel 1957; e la responsabile di «Vita Nuova» - Parma Sette - Maria Cecilia Scaffardi. «Sono molto contento che abbiate il dono di Avvenire nella vostra «cattedrale» che vi segue qui a Milano - ha concluso Girardo - perché aiutano voi e Avvenire ad essere «giornale di prossimità». Dietro le vostre pagine c'è tanta storia, da onorare e da proseguire». (C.U.)

## «Giovani protagonisti» Tv2000

## La solidarietà è «contagiosa»

Ancora grande interesse per il progetto «Giovani Protagonisti» promosso dall'Ufficio di Pastorale scolastica e dal Tavolo sulle Dipendenze diocesani, con la collaborazione dell'Ufficio scolastico Emilia-Romagna. Lunedì scorso la trasmissione in cammino Tv2000, che segue il percorso sinodale nelle realtà locali, ha presentato il progetto insieme a don Massimo Ruggiano, vicario episcopale per la Caritas, Teresa Marzocchi, del Tavolo delle Dipendenze, e Silvia Cocchi, direttrice dell'Ufficio per la Pastorale scolastica. Grazie al progetto, che da ottobre a maggio ha coinvolto 9 classi quarte di vari istituti del bolognese, tra cui anche una classe dell'Istituto penale minorile di



La trasmissione

Bologna, gli studenti hanno ideato varie iniziative per il territorio all'interno di tre comitati tematici: sostenibilità ambientale, cultura digitale, rapporto con la diversità. «Per evitare il consumo eccessivo di plastica alcuni ragazzi hanno pensato a delle borracce da tenere a scuola» ha raccontato don Ruggiano. «Ma quello che

mi ha colpito di più è che la maggior parte delle classi ha lavorato molto sull'inclusione: e questo progetto puntava proprio ad aiutarli a non isolarsi, a vedere come i loro talenti possono essere utili agli altri». Mettersi in gioco, spendersi per il prossimo, far fronte a situazioni diverse: «Anche questo è un

modo per lavorare sulle dipendenze senza parlare di dipendenze» ha osservato Marzocchi. «Puoi prevenire le dipendenze se sei una persona forte, solida, con la capacità di chiedere aiuto agli altri, di parlare di te». Arcidiocesi. Ufficio scolastico regionale, enti del terzo settore: varie le realtà coinvolte nel progetto. «Fare rete è la carta vincente» ha affermato Cocchi. «Per noi era un mondo molto nuovo: classi mai incontrate, con ragazzi che spesso non frequentano le parrocchie. Ma questa è la vera sfida: dialogare con tutti». «Questo progetto ci rivela come l'intergenerazione sia importante» ha concluso don Ruggiano. «Perché la vita si trasmette con le generazioni che dialogano». (M.M.)



Naguella coi genitori

La solidarietà è «contagiosa». Dorian e Arditia Gerdani, due giovani genitori albanesi, sono infinitamente grati a Bologna e al suo sistema sanitario che ha salvato più volte la loro figlia. Per questo hanno chiamato «Bar Bologna» il loro locale a Durazzo e fondato una associazione in Albania per aiutare le famiglie del Paese a trovare contatti sanitari in Italia. «Bologna - raccontano commossi - continua ad essere la culla di nostra figlia Naguella. Ancora una volta è stata salvata! Dopo dieci anni siamo ancora qui a dire grazie al sistema sanitario della Regione che ha già salvato Naguella dieci anni fa con cure

efficaci per la sua malattia da cui è stata aggredita nel primo anno di vita. È stata l'equipe del professor Marco Innocenti, Direttore della Clinica IV-Ortoplastica del Rizzoli, con il dottor Francesco Mori, che l'ha curata». Naguella soffriva molto a causa dei gravi problemi di salute. La bimba invece è stata brillantemente curata a Bologna grazie alla rete di solidarietà tra servizi sociali del Rizzoli, Anasibio, Unitalis, Croce Gialla, Amici di Beatrice, il Cestino. Insieme per Cristina e ovviamente lo staff del Rizzoli che le ha permesso di superare un momento critico per la salute e tornare serenamente nel suo Paese.

Nerina Francesconi



DI LORENZO VENTURI \*

**L**o scorso 13 maggio la Beata Vergine di San Luca al deposito Tper delle Due Madonne di Bologna. Incontro che ha visto presenti, oltre alla dirigenza Tper e alla Presidente Giuseppina Gualtieri, anche tanti e volentieri degli impianti fissi del deposito. Tutti si sono prodigati nell'accoglienza, con sorrisi e cordialità, indicando ai presenti i percorsi da compiere per accedere al luogo di arrivo della Madonna. Poi c'è stata la preghiera a Maria e la benedizione dell'arcivescovo

## Tper, l'indimenticabile visita della Madonna

Zuppi di tutti gli autobus e filobus presenti nel piazzale del deposito. Con questo gesto, l'Arcivescovo, a bordo del suo bus scoperto, ha voluto rendere presente l'intercessione di Maria, definita «passeggera pagante», attraverso la benedizione di tutta la città di Bologna, fino alla provincia e alle periferie, ovunque arrivino i mezzi Tper. Questo è quello che si è toccato con mano nell'emozionante visita, a

detta di tutti, della Madonna al deposito dei bus. Tutto ciò è stato possibile anche grazie alla piena disponibilità della presidente Gualtieri, che da me contattata quale referente della Curia per organizzare questo momento in azienda, rispondeva: «E con grande gioia che accogliamo la Madonna di San Luca nel nostro deposito». C'è da aggiungere che l'entusiasmo è stato evidente sin dall'incontro preparativo

dell'evento, che io pensavo sarebbe stato solo in sua presenza. Nella Sala Riunioni dell'Azienda mi sono invece trovato diversi dirigenti e, con ogni responsabile del proprio ambito, si è potuto organizzare la visita in ogni dettaglio, come ad esempio il famoso piano B, in caso di pioggia, che si attua conoscendo la storia della presenza della Madonna in città. Questo primo incontro si è svolto in un clima di

massima disponibilità e cordialità, e ha permesso che si creassero i presupposti, in quella sede preparativa, per una benedizione su tutti i presenti, segretarie comprese, chiamate a raccolta dalla Presidente stessa nella sala riunioni aziendale. Oltre ai paramenti liturgici e all'acqua benedetta, avevo portato con me alcuni santini mariani che ho potuto distribuire. Per noi rimarrà indimenticabile anche questo momento

preparatorio, che i dirigenti hanno voluto immortalare con alcune foto. Inoltre credo siano importanti anche le risonanze positive, che sto riscontrando tra i colleghi, di questo passaggio della Beata Vergine di San Luca presso il deposito Due Madonne: per l'emozione vissuta nel momento della presenza, alcuni mi hanno avvicinato ponendomi domande, mi hanno confidato alcune riflessioni personali, hanno

sentito una vicinanza celeste anche nel nostro quotidiano; un collega ha composto una poesia. Noto anche una nuova armonia in coloro che negli impianti fissi del deposito lavorano fianco a fianco con persone di etnie e religioni diverse, che si sono sentite unite nella venerazione di Maria. Teniamo vivo questo 13 Maggio, affinché il suo ricordo possa sempre farci sentire vicini, persone che vivono insieme «sulla stessa barca», che si rispettano e si aiutano, con la consapevolezza che, in questo, non siamo soli.

\* diacono, dipendente Tper

## Bologna ha segnato la storia di Berlusconi, ma lui non «sfondò»

DI MARCO MAROZZI

**S**ilvio Berlusconi a Bologna ha distrutto trent'anni di carriera politica di Achille Occhetto. Ha costretto - convinto a quindici anni da politico a tempo pieno Romano Prodi, premier, presidente della Commissione europea, premier di nuovo, fino alla soglia del Quirinale, l'unico che lo ha sconfitto e per due volte (1998, 2008, tre con il 2013) - è stato tradito dalla sua maggioranza. Sempre a Bologna, il Dottore-Cavaliere-Presidente ha aperto la via a Pierferdinando Casini come «ultimo democristiano», potente alleato con il centrodestra, da solo, ora con il centrosinistra. Ancora Berlusconi ha portato al governo un altro bolognese, Gianfranco Fini, guida di un Msi sdoganato dopo quasi mezzo secolo, fondatore di Alleanza nazionale, deflino primo ad allontanarsi dal padre-padrone e ad affascinare anche la sinistra di governo della «terra rossa». Bologna ha segnato la storia di Berlusconi. Quel che lui ha fatto non sembra aver lasciato grandi segni su una città, una regione capaci di grandi digestioni. Ora ha la ministra Anna Maria Bernini, figlia di Giorgio, ministro con lui frenista premier dal 1994 al '96: signora moderata, vive bene del suo, in buoni rapporti con Prodi e il Pd. Molte delle sue truppe sono finite nell'area della locale «sinistra di governo». Comunione e Liberazione da anni ha smesso gli entusiasmi. Non è mai riuscito a presentare un suo candidato a sindaco, in Regione c'ha provato senza grandi risultati. Due direttori del «Carlino», Giancarlo Mazzuca e Andrea Cangini, deputati, lo hanno abbandonato. «Ci vorrebbe un altro Guazzaloca», diceva - ne ho sondati sette o otto ma non ci sono stati». Giorgio Guazzaloca, l'unico che per cinque anni ha sconfitto i post comunisti, diviso, ha spedito in cantina i manifesti elettorali che nel 1999 gli aveva mandato il Presidente. «Qui i comunisti controllano tutto» è stato il refrain, sempre più sepolcrico, di «milanesità» non ha attecchito. «I milanesi non ci sanno fare in politica, brutto segno se smettono di fare gli imprenditori» lo salutò nel 1994 il cardinal Giacomo Biffi, che punse anche Prodi quando partì alla riscossa: «Dopo l'ulivo mi porta via anche l'asinello, di questo passo non mi resta niente». Sono volatilizate le aspettative del 23 novembre 1993, quando inaugurando l'Euromercato di Casalecchio Berlusconi preannunciò che per fermare Occhetto e i comunisti sarebbe sceso in campo. Nel clima commerciale nessuno capi: applaudivano coop, comunisti di governo, salotti, Confindustria. Occhetto fu sconfitto e avviato al tramonto. Nel 1995 sorse Prodi, che ne ha viste tante e sopportò qualche amico ballerino. L'economista keynesiano Mario Baldassarri scelse Fini. Massimo Ponzellini, primo direttore di Nomisma, invece Bossi: Berlusconi regnante lo citò fra «i nostri eroi» in quanto presidente di Impregilo, costruzioni. «Con lei a fianco vinceremo le sfide del Ponte sullo Stretto e della Salerno-Reggio Calabria» ricambiò il bolognese amico di tutti, azionista pure dell'Unità di sinistra, poi tornato nelle amicizie bolognesi che mai lo hanno lasciato. Addio Berlusconi entusiasta. Ciao a Flavia Prodi e alla sua diversità: «Ho conosciuto Veronica Lario a Cemobio», raccontò - Mi è sembrata molto discreta e lo dico in positivo. Berlusconi? Mi chiedeva perché non gli avessi mai fatto assaggiare i tortelli reggiani. Paola, la mamma, brontolava: «Meno male, io lei feci per Cossiga e lui al pomeriggio manovrò per abbattere il primo governo di Romano».

FESTA INSIEME



Con tutta la forza  
e con il cuore  
di Estate ragazzi

Questa pagina è offerta a liberi  
interventi, opinioni e commenti  
che verranno pubblicati  
a discrezione della redazione

Giovedì scorso in Seminario 2.500  
ragazzi e animatori dalle parrocchie  
hanno incontrato l'arcivescovo  
all'inizio delle loro esperienze estive

FOTO L. TENTORI

## Disastri, priorità prevenzione

DI GIAN BATTISTA VAI \*

**D**opo le alluvioni in Romagna legioni di tutti gli ripetono tre sole parole: Cambiamento climatico. Antropico (CCA), che così diventa alibi e capro espiatorio anche dei disastri geologici naturali, di cui l'Italia è sede privilegiata. A chi dobbiamo allora le disastrose alluvioni in Romagna e dintorni, del 1966, 1951, 1939, 1937, 1932, 1929, 1851, e soprattutto del 1756 in piena Piccola Età Glaciale, quando il livello della CO2 in atmosfera era 1/3 o metà di oggi? C'è una serie impressionante di piene centennali in Romagna negli anni 1557, 1654 (duplici), 1756, 1851 (duplici), 1951 (180.000 sfollati). Natura matrigna, ma le nostre responsabilità? Fin dagli Etruschi abbiamo imparato a difenderci (prevenzione/manutenzione), ma l'Europa non lo sa e i nostri politici fanno poco o nulla per ricordarglielo, perché sanno che i loro benefici saranno goduti dai promissori, e non rendono in voti quanto inaugurare una ciclovvia sull'argine bucherellato dalla rete della bassa, con buona pace di WWF-fake-news. Nel 2014 con la prima alluvione dell'Autodromo di Imola l'allora Sindaco di Faenza si allarmò per la sua città quando gli dissi che rischiava di dover decentralizzare il quartiere Borgo, come avevo detto al Sindaco d'Imola Antonio (CDA), che così diventò la bassa cultura italiana dei rischi naturali e la vischiosità burocratica degli organi tecnici della Regione Emilia-Romagna (RER) impedirono interventi necessari di prevenzione/manutenzione a fronte di previsioni concrete di rischi che oggi tutti vedono concretizzati in morti, distruzioni e danni incalcolabili. Da allora altre due esondazioni parziali hanno funestato la bas-

sa Bolognese. Ma il problema si è presto trascurato. Di fatto, nel dopoguerra, nonostante gli allarmi e le puntuali alluvioni nel Parmense, Modenese, Bolognese, si è operato solo nell'emergenza, e si è disattesa la prevenzione (specie in Romagna). Gli argini della pianura sono un colabrodo per effetto nutrie e vetustà. Casse di espansione e bacini di laminazione delle piene (utili anche a fini irrigui) non sono stati fatti nel numero preventivo, per procedure che mi limito a definire kafkiane. E mancano piccoli, medi, e grandi bacini di stivaggio acque, utili a limitare la portata delle massime piene, ormai scomparse anche dai rapporti Arpa. Col clima più caldo aumentano piovosità e portata dei fiumi. Niente desertificazione ma più alluvioni. Se non diamo più spazio ai fiumi aumenta la nostra vulnerabilità e già siamo in ritardo sull'unica difesa: la prevenzione. Se Santerno e Senio hanno portato massime misurate di 936 + 304 = 1240 mcs è improbabile che il Canale di Sesto possa accogliere nella sua capacità di portata di 400-500 mcs. La RER, che disponeva del miglior servizio geologico d'Italia, ha puntato troppo sul servizio meteorologico di allerta con risultati modesti, che non possono sostituire quelli risolutivi forniti dalla prevenzione geologica e idraulica.

Occorre dare risposte concrete a un popolo straordinario, chi ha saputo e chi ha mancato, ma ha sperato, per avere garanzie e chiarezza sul futuro. Ho ascoltato troppa propaganda e schermaglie politiche, e poche valutazioni fattuali. Una persona mi è sembrata ineccepibile, competente, radicato lucidamente sui suoi doveri pubblici: il Sindaco di Ravenna.

\* geologo, Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna

DI VINCENZO BALZANI \*

**L'**Emilia Romagna è solo l'ultimo, piccolo pezzo di mondo sconvolto dal cambiamento climatico, come nei mesi scorsi è accaduto in Madagascar, Sud Sudan, Bangladesh e altre regioni. Il cambiamento climatico ha gravi conseguenze ambientali, sociali, economiche e politiche. Purtroppo, a subire le maggiori conseguenze sono sempre i poveri, così che aumentano le disuguaglianze, sia fra le nazioni, che all'interno di ciascuna nazione. Da più di 20 anni gli scienziati affermano che il cambiamento climatico si può fermare abbandonando l'uso dei combustibili fossili e sviluppando le energie rinnovabili del Sole, del vento e dell'acqua. Il 20 marzo scorso, l'IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change) ha lanciato un drammatico appello: «agire subito, o sarà troppo tardi», purtroppo inascoltato dai politici, presi da problemi che loro stessi hanno creato. Infuria la guerra in Ucraina, causata dall'invasione russa: militari e civili uccisi, infrastrutture ed edifici distrutti, utilizzo di armi sempre più potenti, precise e costose, popolazione terrorizzata e sofferente. Le conseguenze della guerra si sono estese creando crisi alimentari ed economiche in altre regioni. C'è stato il coinvolgimento di alcuni paesi nella fornitura di armi all'Ucraina e un aumento nella produzione e commercio di armi nel mondo. E' andata distrutta una grande diga e sono avvenuti combattimenti persino nelle vicinanze di una centrale nucleare, trascurando gli ammonimenti degli esperti. La Russia ha addirittura minacciato di ricorrere all'uso di ordigni nucleari. I moniti del papa, del se-

gretario dell'Onu e di molti scienziati non sono ascoltati. Continua ad accadere quello che, più di cento anni fa, ha descritto Tolstoj nell'incipit del suo romanzo *Resurrezione*.

«Per quanto gli uomini, riuniti a centinaia di migliaia in un piccolo spazio, cercassero di deturpare la terra su cui si accalcavano, per quanto la soffocassero di pietre, perché nulla vi crescesse, per quanto estrassero qualsiasi filo d'erba che riusciva a spuntare, per quanto esalassero fiumi di carbon fosforescente e petrolio, per quanto abbattessero gli alberi e scacciassero tutti gli animali e gli uccelli, - la primavera era primavera anche in città. Il sole scaldava, l'erba, riprendendo vita, cresceva e rinverdiva ovunque non fosse strappata, non solo nelle aiuole dei viali, ma anche fra le lastre di pietra, e betulle, pioppi, ciliegi selvatici schiudevano le loro foglie vischiose e profumate, i tigoli gonfiavano i germogli fino a farli scoppiare: le cornacchie, i passerini e i colombi con la festosità della primavera già preparavano nidi, e le mosche ronzavano vicino ai muri, scaldate dal sole. Allegra erano le piante, e gli uccelli, e gli insetti, e i bambini. Ma gli uomini - i grandi, gli adulti - non smettevano di ingannare e tormentare se stessi e gli altri. Gli uomini ritenevano che sacro e importante non fosse quel mattino di primavera, non quella bellezza del mondo di Dio, data per il bene di tutte le creature. La bellezza che dispone alla pace, alla concordia e all'amore, ma sacro e importante fosse quello che loro stessi avevano inventato per dominarsi l'un l'altro».

Quando capiremo che ogni guerra è una sconfitta per l'umanità intera?

\* docente emerito di Chimica, Università di Bologna

## Non abbiamo imparato nulla



## «Da noi imparò a vivere con e per i poveri»

Questo testo fu pubblicato a 10 anni dalla morte di don Bello e compare sempre nel volume «Tra gli uomini del lavoro. Istituto Santa Cristina - Bologna» (2003)

Nel mese di aprile di dieci anni fa, don Tonino, ormai morente, ebbe la forza di telefonarmi da Molfetta. La sua voce un tempo così potente ed efficace, un tantino affievolita dalla crudeltà della malattia, era ancora sicura e piena di entusiasmo. Mi raccontava del suo ultimo viaggio a Sarajevo, dove aveva portato una parola di speranza a quel popolo travagliato dalla guerra. Ma chi era don Tonino Bello? Venne al nostro Seminario, mandato dal suo Vescovo, quando, finito il liceo, stava per

iniziare gli anni della Teologia. Il Vescovo avendo visto in lui un giovane dotato di molta intelligenza, lo inviò a noi, perché potesse raccogliere esperienze diverse nell'ambito delle finalità dell'Onarmo e nell'opera di monsignor Baldelli, fondatore dell'Onarmo. In quel tempo era arcivescovo di Bologna il cardinal Lerario, maestro di Liturgia e, nello stesso tempo, uomo aperto all'azione sociale. Pastore di una diocesi infuocata da ideologie innovatrici, seppe contrapporre in positivo la dottrina sociale della Chiesa. Venne il giovane Tonino nel nostro seminario, dove nei suoi 6 anni di permanenza trovò, pur nella umiltà dei mezzi, quello spirito di fiducia piena nella divina Provvidenza, che

insegnava a vivere accanto e insieme ai poveri. Trovò pure la possibilità di dedicarsi, oltre agli studi teologici, essenziali per la formazione di un candidato al sacerdozio, anche a quanto poteva servire a conoscere meglio la vita degli uomini del lavoro. Di grande utilità furono i corsi di studi sociali, diretti da esperti maestri e, soprattutto, nei tempi liberi, il frequentare fabbriche bolognesi, sotto la guida dei superiori. Esperienze e studi calati nella sua mente dotata di particolare intelligenza, nel suo carattere aperto e gioviale, accompagnati dalla salute di giovane forte e, soprattutto, corroborati dalla sua schietta fede nel Cristo, gli giovarono, una volta sacerdote e poi vescovo, per entusiasmare folle

di giovani ad amare Dio e i fratelli e incontrare Cristo nel povero, nel sofferente. Quando con alcuni giovani di San Giovanni in Monte mi recai a Molfetta per una settimana di studio, volle ospitarci in casa sua, nel suo episcopio. Diventammo, non suoi ospiti, ma familiari e commensali nella sua casa. Nei suoi molti impegni, trovò il tempo, non solo di darci insegnamenti, ma di diventare per noi guida nelle visite alle bellezze e alle opere sociali del suo Meridione. Molti lo ricordano per i suoi scritti, per le sue conferenze. Altri ricordano di lui l'amore per il povero. Era solito dire: «Il più bel vestito è il grembiule: la Chiesa del grembiule!». Pur non essendo pacifista, era un costruttore di



Da sinistra: Carlo Sancini, don Magagnoli, don Bello

Il ricordo a dieci anni dalla morte: «Era un'anima ardente e appassionata. Ed era solito dire: "Il più bel vestito è il grembiule: la Chiesa del grembiule!"»

pace, senza odiare nessuno. Il suo amore per i poveri l'avrebbe spinto a dar l'oro della Chiesa ai poveri. Ma quando, come mi raccontava passeggiando per Molfetta, una vecchietta povera si presentò a lui, dicendogli: «Eccellenza, io non ho nulla... ho solo questa catenina d'oro, ricordo della mia mamma...

Volentieri la regalo alla Madonna...», don Tonino fece questa riflessione: «Posso io dare ai poveri quello che gli stessi poveri hanno donato a Dio?». Sono passati 10 anni dal suo decesso, ma la memoria di questa anima ardente rimane ancora viva in coloro che lo hanno conosciuto.

Il futuro vescovo di Molfetta compì i suoi anni di formazione teologica nel Seminario per i cappellani del lavoro (Onarmo) e durante gli studi per la Licenza, faceva assistenza in fabbrica

# Don Tonino Bello, quegli studi a Bologna

Dimostrò le qualità intellettuali e morali che lo resero idoneo al sacerdozio

In questa pagina pubblichiamo tre articoli su don Tonino Bello tratti dal libro «Tra gli uomini del lavoro. Istituto Santa Cristina-Bologna» edito per il 60° di sacerdozio di monsignor Angelo Magagnoli nel 2003, a cura di Carlo Sancini.

Don Tonino ha compiuto i suoi anni di formazione teologica nel Seminario per la formazione dei cappellani del lavoro (Onarmo) in Bologna. Dopo gli studi teologici presso il Pontificio Seminario regionale, ha svolto il suo ministero sacerdotale per quasi due anni nel medesimo seminario Onarmo e, in quel tempo, ha superato gli esami della licenza in teologia a Milano, nel seminario di Venegono, dove si recava due giorni alla settimana.

Durante gli studi per la Licenza, svolgeva assistenza in alcune fabbriche di Bologna. Come suo rettore lo ricordo così: giovane di grande intelligenza. Seminarista di soda pietà. Carattere ottimo, con forte capacità di restare in comunione con gli altri, senza perdere la propria identità. Facilità di assorbire e dalla scuola e dalla esperienza di vita quanto di meglio trovava. Risuonava nel canto e suonava qualche strumento, specie la fisarmonica. Agilità nel nuoto e nel giocare a pallone.

A pensarci attentamente, vedo in lui tutte le qualità intellettuali e morali per renderlo idoneo al sacerdozio, unendo in lui i valori umani, cristiani e sacerdotali. Qualche episodio significativo: alla domenica venivo chiamato a celebrare la Messa in qualche chiesa cittadina e, essendo allora in auge le celebrazioni liturgiche volute dall'allora Arcivescovo di Bologna Lerario, qualche volta chiamavo il seminarista Bello per un buon commento alla Messa. La gente restava affascinata dalle intonazioni del commentatore ed io stesso ero molto agevolato nell'omelia. Eravamo in vacanza nella vallata di Rieti e condussi un giorno i seminaristi in una lunga passeggiata. Non conoscendo bene i luoghi, mi accorsi che il tragitto era stato troppo lungo e pesante, ma ormai era impossibile tornare indietro. Il mio pensiero andava escogitando come su-



Monsignor Tonino Bello, al centro, già vescovo celebra a Bologna con alcuni sacerdoti dell'Onarmo nel 1983

perare i molti chilometri che dovevamo percorrere nel ritorno. Non era tanto per il mio fisico, allora in piena forza, ma mi preoccupavo il mal di piedi dei seminaristi più deboli, i disaggi di una giornata pesante (avevamo visitato i luoghi francescani della vallata) e il ritorno per una strada polverosa e monotona. Intuivo già le piccole lamentele. Il chierico Bello non si preoccupò, propose di intonare un canto e in perfetta fila marciare sintonizzati sui motivi del canto stesso. Lui stesso ritmava la marcia suscitando l'entusiasmo anche nei più deboli. Arrivammo a Rieti, alla Viscosa, dove eravamo ospitati, a sera inoltrata, stanchi, ma contenti e allegri. Si cenò e un buon riposo ci rimise in piena forza. Assorbiva facilmente la dottrina sociale della Chiesa ed era, fin da allora, applicarsi a porre rimedio

alle molte ingiustizie e, paragonando la vita dei ceti popolari del meridione, maturò il desiderio di migliorare le cose alla luce del Vangelo. Il suo venerando vescovo di Ugento lo volle con sé e lo nominò vice rettore del seminario diocesano, che era formato da un piccolo gruppo di adolescenti. La sua fede e il suo entusiasmo riuscirono a superare la mentalità chiusa dell'ambiente - come mi raccontava lo stesso don Tonino - e a popolare il seminario di una nuova gioventù. Quando andai a Tivoli per la consacrazione episcopale, trovai una parrocchia viva, entusiasta. Era riuscito a muovere anche quella parrocchia, con le sue molte doti! Un giorno, quando era già vescovo di Molfetta, gli chiesi se mi sapeva indicare una casa religiosa capace di ospitare una doz-

zina di giovani per una settimana di formazione. Mi disse: «Venite a casa mia, nell'episcopio!». Rimasi perplesso: andare in casa del vescovo? Ma lui insistette: «La mia casa è ampia e ci state benissimo». Accettai. Quando giungemmo a Molfetta, bussammo alla porta dell'episcopio: ci raggiunse il segretario che ci consegnò le chiavi del palazzo, dicendo: «Il vescovo è assente, ritornerà fra due giorni; voi sistematevi come volete, solo non andate nella sua camera». Era rimasto lo stesso da quando, umile seminarista, si prodigava con le sue molte doti a servire gli altri. Pochi giorni prima della sua morte mi telefonò: era ancora l'uomo sereno, contento di essere stato a Sarajevo, ambasciatore di pace, quasi noncurante delle sofferenze e pronto per l'incontro con il Signore.

RICORDI

## La mamma e lui: l'educazione semplice

Molti hanno scritto di lui, da quando è mancato, magnificando le sue doti, il suo amore per i poveri, la sua passione per la causa della pace. A me, che forse scrivo per ultimo, non resta che parlare delle radici della sua formazione giovanile. Nel nostro seminario Onarmo di Bologna, Tonino Bello rimase per ben sei anni: il tempo della teologia, della licenza a Venegono e del primo anno di ministero sacerdotale. Come rettore lo potei conoscere a fondo. Era un giovane completo, dotato d'intelligenza, con un bel carattere, ricco di comunicativa, agile nello sport. Coltivò sempre un unico intento: essere di qualche utilità alla Chiesa e alla società. Gli volevano tutti bene. Ma non è di questo che voglio parlare. Potei conoscere la sua famiglia, soprattutto la sua mamma, la sua umile decorosa casa di Alessano. Credo che qui si trovino le origini della sua scelta per gli ultimi. La sua mamma era rimasta vedova con tre figli maschi: Tonino, Marcello e Tritone. Possiamo ben immaginarci le difficoltà che essa incontrò nell'educare i figli. La ricordo bene, nonostante siano trascorsi molti anni da quegli incontri. Era una donna umile, ma la sua saggezza brillava in quella casa pulita e ordinata. Il suo abito nero, segno esterno dell'affetto che ancora portava al suo defunto sposo e padre dei suoi figli, fu la prima impronta di mostrarsi serena e forte. Don Tonino ebbe la sua prima formazione da questa semplice creatura.

Accanto a lei certamente affrontò le difficoltà dei poveri, che mai avrebbe dimenticato. Era il più anziano dei figli. Pur essendo un ragazzo, vedeva i sacrifici di sua madre e ne ascoltava anche le parole, che infondevano nel suo animo tranquillità e serenità. Quando entrò nel seminario della sua diocesi e successivamente in quello di Molfetta, aveva già ricevuto una buona formazione, che conservò durante gli studi umanistici del ginnasio e del liceo. Per questo motivo il suo venerando vescovo, Monsignor Giuseppe Rutolo, notando in lui una spiccata sensibilità verso i problemi sociali, volle successivamente inviargli al nostro seminario: vedeva in lui la stoffa per questa missione. In effetti, l'impatto di Tonino con la pastorale del lavoro fu felice. Il nostro non era un seminario dotato di tutti i carismi della modernità, ma era un luogo dove si insegnava a vivere da poveri, con un intento solo: formarsi ad aiutare gli operai, i poveri di allora, ad accogliere il messaggio cristiano come l'unica salvezza. Non vi erano domande nel seminario per i cappellani del lavoro, superate da allievi mangiavano alla stessa mensa curando i più umili uffici di casa. Tonino Bello accettò questo modo di vivere; credo che l'educazione impartita dalla mamma continuasse a rivivere nel suo cuore senza venire contraddetta dal nostro stile di vita. Ora Don Tonino, a 58 anni, è andato a raggiungere in cielo questa creatura; madre e figlio vedranno germogliare il seme gettato nella Santa Chiesa.



Don Tonino Bello

## Un concerto per ricordare Ezio Bosso

Tre anni dopo la morte, in San Petronio si sono esibiti in suo onore l'orchestra d'archi Buxus Consort Strings e la violinista Tifu

Si è recentemente tenuto nella Basilica di San Petronio il Concerto per Ezio Bosso, a tre anni dalla scomparsa. L'evento è nato da un'idea dell'Arcivescovo in collaborazione con Annamaria Gallizio, già assistente personale del musicista, e con il Comune di Bologna, Emergency e il contributo della Fondazione Carisbo. «In queste settimane di guerra, vera pandemia che coinvolge tutti - ha affermato il cardinale Zuppi - la musica e l'ispirazione di Ezio Bosso ci aiutano a condividere la sofferenza delle

vittime e l'ansia di pace. Ricordo con riconoscenza quello che disse al Parlamento Europeo: «La musica non ha confini». Anche la guerra purtroppo non ha confini, coinvolge tutti. Dedichiamo il concerto alla pace perché, sempre come diceva Ezio, siamo tutti un'orchestra. La musica sia di ispirazione per tutti gli uomini verso la solidarietà e la pace, che superano tutti i confini».

Quest'anno si è esibita l'orchestra d'archi Buxus Consort Strings guidata da Relja Lukic, affiancata dalla violinista Anna Tifu. Al centro del programma le musiche di Mozart con Serenata notturna e di Arvo Pärt con Fratres, oltre al Concerto n.1 per violino, orchestra d'archi e timpani di Ezio Bosso, «Esoconcerto». Il titolo racchiude l'ispirazione che ha dato le mosse al percorso compositivo e una dedica al pitto-

re savonese Eso Peluzzi. La collaborazione con Emergency, a cui è stato devoluto il ricavato dell'evento, deriva dal rapporto che il Maestro Bosso aveva con il suo fondatore, Gino Strada. Bosso nel 2019 aveva invitato Strada a partecipare alla trasmissione «Che storia è la musica», in onda su Rai 3 con un successo senza precedenti per un evento televisivo dedicato alla musica classica, e in quell'occasione avevano parlato di pace. «C'era stato un'intesa immediata - ha detto Simonetta Gola, moglie di Gino Strada - avevano la stessa passione, lo stesso modo ostinato di desiderare quello che ancora non c'è. Ricordo con gratitudine il loro dialogo sulla pace: era un obiettivo comune a cui tendevano attraverso percorsi diversi ma con la stessa convinzione».

Gianluigi Pagani



Un momento del concerto

CASTEL DI CASIO

### Una giornata sull'Umanesimo porrettano

Sabato 24 dalle 9.30 nella sala civica di Castel di Casio si terrà la giornata di studi «Rinascimento in Appennino. Girolamo Pandolfi detto Girolamo da Casio e la fioritura Umanistica dell'ultimo Quattrocento porrettano» in memoria di Leonello Bertacci e Alfio Giacomelli. La giornata, articolata in due momenti tra mattina e pomeriggio, vedrà susseguirsi gli interventi di numerosi studiosi, suddivisi in tre macro aree: storia del territorio, a cura di Renzo Zagnoni; letteraria, a cura di Giacomo Ventura; storico-artistica, a cura di Francesco Zagnoni. I relatori (Renzo Zagnoni, Michelangelo Abatantoni, Stefano Sciolli, Andrea Severi, Saverio Gaggioli, Giacomo Ventura, Giacomo Alberto Calogero, Mark Gregory D'Apuzzo, Francesco Zagnoni, Alberto Puppi) presenteranno una serie di contributi sul tema: dai Pepoli e la contea di Castiglione, a Battista Mantovano e le terme di Porretta; da Nicola Capponi da Gaggio, a Girolamo da Casio fra la «Cronica» e il poemetto «Bellona»; alle terrecotte robigiane e alcuni dipinti nella montagna pistoiese fra Quattro e Cinquecento. Coordinano le due sessioni rispettivamente Gian Mario Anselmi e Daniele Benati. Al termine del convegno ci sarà una breve visita all'esterno della casa Nanni-Bertacci, che fu la casa natale di Girolamo da Casio. A guidare i presenti sarà Renzo Zagnoni sulla base delle ricerche di Leonello Bertacci.



## LICEO MALPIGHI

## La finale 13ª edizione del BusinessGame@School

Giovedì scorso al Malpighi La.B si è tenuta la finale della 13ª edizione del BusinessGame@School in cui si sono sfidati 5 Team di studenti guidati da manager di 5 aziende bolognesi: Bonfiglioli Spa, Deloitte & Touche Spa, Faac Spa, Felsinea Spa e FNDX/Gellify. Il BusinessGame@School è un progetto che il Liceo Malpighi propone ai propri studenti per introdurre alla conoscenza del mondo economico e finanziario delle aziende utilizzando una modalità innovativa che prevede il coinvolgimento di importanti imprese del territorio. Alberto Guerzoni, Partner at Deloitte & Touche, che ha permesso lo sviluppo del progetto curandolo in tutte le fasi del percorso sottolinea la ricchezza vissuta dai ragazzi durante queste ore di alternanza scuola-lavoro: «Generare un'idea d'impresa partendo dall'identificazione di un bisogno da soddisfare, dividersi i compiti simulando i diversi ruoli da ricoprire come in una vera organizzazione, comprendere i concetti base di sostenibilità economica e finanziaria di una potenziale start-up sono solo alcuni degli aspetti fondamentali che i ragazzi vivono durante il Business Game». I progetti sono stati valutati da una giuria di esperti.



La giuria

## «Sant'Antonio, il seme della Parola da gettare sempre»

Riportiamo uno stralcio dell'omelia dell'arcivescovo in occasione delle celebrazioni per la festa di Sant'Antonio a Padova. Testo integrale su [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it).

Mosè chiede di non dimenticare come «il Signore, tu Dio, ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto» e in un deserto, luogo di serpenti velenosi e terra assetata, ha fatto scaturire sorgenti e «ti ha nutrito di manna sconosciuta ai tuoi padri». Come è possibile smarrir la consapevolezza della protezione della nostra vita? Dimentichiamo la sofferenza perché è un ricordo ingombrante e pensiamo che il benessere sia evitabile. La chiamiamo «elaborazione», ma la morte non la elaboriamo, bisogna vincerla. Cesti ci insegnano: vivendo tutto, anche la morte, per amore. Il ricordo del suo amore ci libera dall'amarezza delle

delusioni, dall'incertezza della paura. Oggi, con Sant'Antonio, celebriamo il mistero di comunione di Dio con l'uomo. Comunione che ci nutre nel nostro cammino, cibo dei peccatori, degli stanchi e affaticati, farmaco di misericordia offerto da un Dio che non ci ama perché siamo



Sant'Antonio e il Santuario a Padova

buoni, ma ci rende buoni perché ci ama, per la sua ostinata convinzione che, stando con Lui, lo possiamo diventare. Chi si nutre di Verbum Domini, cioè legge il Vangelo, è come facesse la comunione, si nutre della voce di quel Corpus che non è mutuo. E questa ci rimanda al Corpus pauperum, da amare e onorare come ci ha detto Lui. È un pane che, proprio perché presenza, chiede incamazione, genera comunione nella vita materiale. Ci fa sentire spiritualmente uniti a Cristo, ci rassicura che noi rimaniamo in Lui e ci chiede di rendere questa vita nutrimento spirituale e materiale per i tanti che non conosciamo. Non ci sono stanze singole in cielo! Non siamo e non saremo uguali, ma una cosa sola. «Io sono il pane vivo», e chi si nutre di questo pane «rimane in me e io in Lui». Dobbiamo parlare a tutti, portare questa presenza perché

nutra la comunione dei cuori. Si parla del Vangelo anzitutto con la nostra vita. E parliamo di Gesù, siamo così perché Lui ci ha amato. Non può restare nel cuore il suo amore: deve umiliarsi, diventare attenzione, sensibilità, compassione verso l'uomo mezzo morto, misericordia. Quest'anno ricorrono gli 800 anni dalla predica di Sant'Antonio ai pesci a Rimini. Nessuno lo ascoltava, ma lui non smette, continua a parlare del Vangelo. La Parola è un seme che vale sempre la pena di gettare. Si rivolge ai pesci, essi affiorano ad ascoltare e a vederli iniziano ad ascoltare anche gli uomini! Non stanchiamoci di comunicare il Vangelo. Tutto, anche i pesci, ci fanno cantare il Laudato. Anche i pesci capiranno. Così inizia il cielo qui sulla terra, è pane degli angeli e pane dei pellegrini.

Matteo Zuppi, arcivescovo

Venerdì 9 giugno nella Sala Carracci di Palazzo Magnani si è svolto il convegno dedicato alle Fondazioni e al patrimonio artistico ecclesiastico con la partecipazione dell'arcivescovo

# Beni culturali, sfide ed esperienze

Al centro del dibattito il Rapporto proposto dall'Associazione di Fondazioni e di Casse di risparmio



Un momento del convegno

DI MARCO PEDERZOLI

Progettazione, giovani e lavoro. Non ha dubbi Francesco Profumo, presidente dell'Associazione di Fondazioni e di Casse di risparmio (Acfr), sulle sfide da raccogliere in fatto di Fondazioni e beni ecclesiastici di interesse culturale. Il già ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca lo ha specificato nel corso del convegno ospitato nella Sala Carracci di Palazzo

Magnani lo scorso venerdì 9 giugno, nell'ambito della pubblicazione del Rapporto promosso dalla Commissione attività e beni culturali di Acfr e curato da Valentina Dania e Lorenza Gazzero. «Anche la sinergia è un elemento fondamentale - ha aggiunto Profumo a margine dell'evento -. L'Italia è ricca di elementi positivi in molteplici ambiti ma, se isolati, essi si rivelano in definitiva poco efficaci. Solo procedendo insieme - e cioè che accade di virtuoso

fra le Fondazioni e la Chiesa ne è un esempio - la Nazione riuscirà a far emergere in maniera compiuta le sue energie positive e, soprattutto, dare una prospettiva alle nuove generazioni». All'evento era presente anche il cardinale Matteo Zuppi che ha sottolineato come il Rapporto «rappresenti qualcosa che, purtroppo, oggi tendiamo a trascurare un po': la verifica dello stato degli obiettivi e dei lavori che ci si era dati all'avvio dei progetti. Quando la trascuriamo rischiamo

anche di privarci di molte possibilità, anche perché le opportunità non sono infinite e solo analizzandole attentamente pro e contro facciamo davvero un buon servizio. Tutto ciò fa bene anche alla Chiesa che, a volte, rischia di avere un approccio conservativo che non riesce a valorizzare il bene culturale rischiando così, al contrario, di perderlo o comunque comprometterlo. In questa occasione non posso che ringraziare tutti

coloro che, in questi anni e in diversi modi, hanno portato alla realizzazione del Rapporto». Il convegno si era aperto con i saluti di Giusella Finocchiaro, presidente della Fondazione Del Monte di Bologna e Ravenna, e di Remo Taricani, «deputy head» di Unidirect. I lavori sono stati introdotti da Marco Cammelli, presidente dell'Associazione di cultura e politica «Il Mulino» e vi hanno preso parte Lorenzo Casini, docente di Diritto

amministrativo alla Scuola Imt Altì Studi di Lucca, Roberto Balzani, professore di Storia contemporanea all'Università degli Studi di Bologna insieme a Stefano Consiglio, presidente della Scuola delle Scienze umane e sociali all'Università «Federico II» di Napoli. Gli interventi sono stati moderati da Donatella Pieri, presidente della Commissione per le attività e beni culturali dell'Associazione di Fondazioni e di Casse di risparmio.

## 8xmille, quegli «Intrecci da coltivare»

Orti in parrocchia per chi è in difficoltà

«Intrecci da coltivare» è stato uno dei progetti che la Caritas diocesana di Bologna ha portato avanti grazie ai fondi dell'8xmille. L'idea è quella di un semplice orto in parrocchia in cui persone in difficoltà possono sperimentarsi imparando qualcosa di nuovo. Quattro solide gambe hanno fatto camminare questa idea: la Caritas di Bologna, il Cefal, le comunità parrocchiali, i beneficiari del percorso. La Caritas ha promosso insieme a Cefal questo progetto proponendolo alle comunità parrocchiali: sono stati individuati i terreni adatti, le Caritas parrocchiali hanno selezionato il gruppo dei beneficiari, il Cefal ha curato la formazione tecnica e l'accompagnamento educativo dei partecipanti, parroci e comunità si sono pian piano appassionati all'orto che cresceva in una porzione di terra prima non utilizzata in parrocchia; i beneficiari si sono impegnati nel lavoro e sono stati ricambiati dai prodotti che sono arrivati abbondanti. Altri frutti meno visibili sono cresciuti grazie a questa esperienza che da tre anni continua nelle Zone pastorali di Castel Maggiore e Pianoro. L'ambiente accogliente e il ritmo della natura hanno fatto maturare grup-



Alcune persone all'opera in uno degli orti

pi di persone che con pazienza si sono conosciute e si sono accettate ognuna per come è. L'impegno nel lavoro contraccambiato dai frutti della terra ha ridato autostima e desiderio di essere protagonisti della propria vita. Così è capitato che Luisa (nome di fantasia), mamma di 2 ragazze adolescenti e moglie di un uomo malato, che ha perso il lavoro dopo tanti anni si è ritrovata a vivere questa esperienza. In sedici mesi di partecipazione a «Intrecci da coltivare» ha portato la sua silenziosa e preziosa partecipazione al gruppo, sempre pronta a smorzare toni accesi di altri partecipanti, entusiasta e

grata per la possibilità di apprendere nuove conoscenze, pronta a suggerire nuove ricette con i prodotti dell'orto. Poi si è sentita pronta a cercare di nuovo lavoro, non temendo rifiuti e sapendo di poter contare su un gruppo con cui avrebbe sempre potuto condividere tutto: i colloqui nelle agenzie interinali, gli insuccessi. Poi, finalmente, un giorno il colloquio nel nuovo posto di lavoro è andato bene ed è iniziato un periodo di prova mentre continuava anche l'orto e poi è stata assunta a tempo indeterminato. All'orto tutti hanno festeggiato con allegria: tempo, cura e pazienza portano frutto.

## Ottani in visita a Zona Fossolo

La visita del vicario generale per la Sinodalità alla nostra Zona pastorale di Fossolo ci ha incoraggiati, al pensiero che non è indifferente il cammino che stiamo percorrendo, se qualcuno ci viene a trovare e si interessa a noi. L'apprezzamento per le cose fatte in ordine alla missionarietà delle parrocchie ci ha motivato, al di là delle persone raggiunte e del loro coinvolgimento. La formazione condivisa dei catechisti per l'evangelizzazione delle famiglie, la proposta di percorsi giovanili che dialoghino con il mondo dei loro contemporanei; una rete di condivisione alla carità, per i Centri di ascolto, come pure per altre iniziative che tendono all'inclusione: sono questi i più

significativi impulsi che la Zona pastorale ha dato alle nostre parrocchie, come riferito a monsignor Stefano Ottani, insieme ad un timido e importantissimo seme, quello della preghiera biblica. Da tempo si proponeva una traccia biblica mensile condivisa in tutte le parrocchie, che viene raccolta da singoli, famiglie, vicini di casa, amici, gruppi parrocchiali e che ci fa stare ai piedi del Maestro come Maria di Betania. Ma perché l'esperienza di preghiera biblica serva anche l'edificazione comune, ispirati a Santa Maria, proponiamo una liturgia della parola mensile, dove il frutto della meditazione possa essere condiviso. Questo movimento di diffusione e di ritorno della Parola

di Dio porta frutto: è atteso da coloro che nel loro isolamento sono raggiunti da questa grazia e insieme li valorizza perché la loro risposta alla Parola di Dio illumina le parrocchie. Con l'impatto che ci contraddistingue noi vorremmo vedere il frutto di questa conversione pastorale delle nostre parrocchie già compiuto. Non è così. Non mancano iniezioni nelle parrocchie, soprattutto tra coloro che attivi nel loro settore e servizi non sentono la necessità di dover servire la Chiesa in uscita per l'evangelizzazione. La mitezza e la calma del vicario ci incoraggiano però ad avere pazienza dei tempi di Dio.

Stefano Culiersi, parroco a Santa Maria di Fossolo

**Bologna Sette**  
Voce della Chiesa, della gente e del territorio

"In Bologna Sette raccontiamo i fatti della comunità cristiana che costruiscono la storia della città degli uomini"

Card. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna



**ABBONATI AL TUO SETTIMANALE**

la domenica in uscita con **Avvenire**

Abbonamento annuale

edizione digitale € 39.99

edizione cartacea + digitale € 60

Numero verde 800-820084

<https://abbonamenti.avvenire.it>

Redazione: [bo7@chiesadibologna.it](mailto:bo7@chiesadibologna.it) - 0516480755 | Promozione: [promozionebo7@chiesadibologna.it](mailto:promozionebo7@chiesadibologna.it)

Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna via Altabella, 6 - 40126 BO



Ufficio Comunicazioni Sociali



Rubrica Televisiva



Bologna Sette

[www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it)  
ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER





## Pianofortissimo & Talenti concerti

**P**rosegue «Pianofortissimo & Talenti 2023», rassegna di undici concerti, dal 6 giugno al 6 luglio, che animeranno i contesti monumentali più identitari della città. Domani per il secondo appuntamento «Talenti» si sposta nel Cortile dell'Archiginnasio per ascoltare il Trio Pantoum, che, per la prima volta a Bologna, esegue due capisaldi del repertorio cameristico per trio con pianoforte: il Trio op. 100 di Schubert e il Trio n. 2 in mi minore di Camille Saint-Saëns. Giovedì 22, sempre alle 21, la rassegna torna invece nel Chiostro della Basilica di Santo Stefano con la violinista Giulia Rimonda, che in duo con il pianista Josef Mossali esegue due Sonate tardo romantiche e due brani rapidissimi. A «Pianofortissimo» invece, mercoledì 21 nel Cortile dell'Archiginnasio è previsto il debutto in città di Natalia Trull, stella del pianismo russo, che eseguirà un programma che spazia da Bach a Mozart, da Beethoven, Liszt a Schumann.



## I burattini di Bologna Estate

**T**orna per il sesto anno la rassegna «Burattini a Bologna con Wolfango», evento di Bologna Estate 2023, dedicata alla tradizione del teatro di figura e organizzata da Burattini a Bologna con la direzione artistica di Riccardo Pazzaglia. La rassegna, accolta nel Cortile d'Onore di Palazzo d'Accursio, è un appuntamento consolidato dell'estate bolognese apprezzato da residenti e turisti di ogni età. La programmazione è dedicata al tema del viaggio come movimento, scoperta ma anche visione, allucinazione, in cui i tanti eroi accompagnano il pubblico in svariati luoghi, tanto geografici quanto fantastici. Per favorire la comprensione degli spettacoli ogni serata sarà introdotta da una presentazione. Il gran finale segnerà poi il ritorno dell'arte di Wolfango nel mondo dei burattini con una speciale versione di Alice nel paese delle meraviglie. Per partecipare agli appuntamenti in calendario è consigliata la prenotazione sul sito burattinibologna.it.



## Cevoli e Minus Two a «LIBeRI»

**C**ontinua «LIBeRI», la rassegna letteraria di incontri con protagonisti della cultura, dello sport, dell'arte a tema speranza organizzata a Villa Pallavicini nell'ambito della rassegna Bologna Estate, dal 9 giugno al 12 luglio, per il terzo anno consecutivo. Martedì 20 la serata si aprirà alle 19 con il concerto AperiLIBeRI del Duo Minus Two composto da Maya Alvoid Zanardi e Matteo Lella. Alle 21 toccherà invece a Paolo Cevoli, comico e attore romano, che presenterà il suo libro «Il sosia di Lui. La vera storia del falso Mussolini», storia di Pio Vivadio, meccanico di Riccione, che nel 1934 viene prelevato dagli agenti dell'Ovra a causa della sua somiglianza con Mussolini e costretto a prestarsi come controfigura per gli eventi a cui il dittatore non ha voglia di partecipare. Una commedia che alterna avventura e amore, satira e ricostruzione storica. Conduce Francesco Spada.



## Preghiera «Morire di speranza»

**I**n occasione della Giornata mondiale del rifugiato del 20 giugno, la Comunità di Sant'Egidio invita tutti a partecipare alla veglia «Morire di speranza», organizzata insieme alle altre associazioni impegnate nell'accoglienza e nell'integrazione delle persone fuggite da guerre o da situazioni insostenibili nei loro Paesi (Caritas diocesana, Ufficio diocesano Migrantes, Centro Astalli, Comunità Papa Giovanni XXIII, DoMani Cooperativa sociale, Acili Bologna). A Bologna nella Chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano, venerdì 23 alle 19 verranno ricordate le persone morte, senza contare i dispersi, dal 1990 a oggi, nel mare Mediterraneo o nelle altre rotte, via terra, dell'immigrazione verso l'Europa. Un conteggio drammatico, che si è ulteriormente aggravato con l'ultimo naufragio al largo della Grecia. Durante la preghiera, che sarà presieduta da monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale, verranno ricordati alcuni nomi di chi è scomparso e accese candele in loro memoria. Parteciperanno immigrati di diversa origine.

appuntamenti per una settimana

# IL CARTELLONE

## Chiesa

**BASILICA DI SAN DOMENICO.** Sabato 24 alle ore 18 nella Basilica di San Domenico il cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato della Santa Sede, celebrerà la Messa nel corso della quale conferirà l'ordinazione presbiterale a tre membri dell'Ordine dei Predicatori. Si tratta di fra Giuseppe Fracci, fra Marco Meneghin e fra Adriano Cavallo.

## diocesi

**UFFICIO MISSIONARIO DIOCESANO.** L'ultimo evento dell'anno promosso dal Centro missionario diocesano sarà giovedì 22 giugno alle 20.45 nella chiesa parrocchiale del Corpus Domini (via Enriquez 56): la «Messa dei partenti» nella quale verranno presentati coloro che durante l'estate faranno esperienze in Paesi di missione.

**INSEGNANTI IRC.** Giovedì 22 a partire dalle 8.45 nel Seminario Arcivescovile si terrà la Giornata residenziale degli insegnanti di Religione cattolica. Alle 10 la relazione «L'anima della scuola. Riflessioni per ridare un'anima alla scuola, con uno sguardo particolare al ruolo dell'insegnamento della Religione» di Roberto Cetera, giornalista de L'Osservatore Romano. Interverrà anche l'arcivescovo Matteo Zuppi. Alle 12 la Messa. Alle 14.30, subito dopo il pranzo, l'incontro «Narare l'Invisibile. Esperienze teatrali ascoltando la Parola» con Bruno Nataloni, insegnante di Religione e attore.

## parrocchie e zone

**SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO.** Oggi si conclude il programma degli appuntamenti di maggio-giugno dell'unità pastorale di cui fa parte la parrocchia di San Benedetto Val di Sambro, insieme a quelle della Madonna

Sabato 24 in San Domenico il cardinale Pietro Parolin ordinerà preti tre domenicani  
Oggi alle 21,30 in Piazza Maggiore concerto di presentazione del Festival Respighi

dei Fornelli, di San Biagio di Castel dell'Alpi, di Sant'Agata di Montecatone Vallesse e di Santa Cristina di Ripoli. A pochi giorni dalla festa di Sant'Antonio da Padova, a San Benedetto Val di Sambro, alle 16, è prevista la recita del Rosario e alle 16.30 la processione con Sant'Antonio.

**CIF.** Martedì 20, all'Istituto San Giuseppe di Bologna (Via Augusto Murri, 74), alle 17.30, verrà celebrata la Santa Messa di fine anno per il Centro Italiano Femminile.

## cultura

**UN'ESTATE... MITICA!** La Compagnia Fantateatro diretta da Sandra Bertuzzi presenta al Teatro Duse dal 20 al 22, alle 20.30 «Erocle l'eroe della forza leggendaria», spettacolo nell'ambito di «Un'estate... Mitica!», rassegna di sette titoli che rivisita con nuove riletture vari protagonisti delle leggende classiche, dedicata agli spettatori dai cinque anni in su. Insieme, si svolge anche la rassegna «Fantateatro Danza». Il tutto è inserito nel programma del DUSEgiovani e di Bologna Estate 2023, fino al 21 settembre.

**CONOSCERE LA MUSICA.** Nell'ambito della rassegna «Notti magiche alle ville e ai castelli», organizzata dall'Associazione Musicale «Conoscere la musica», mercoledì 21, alle 21, alla Rocca di Dozza Imolese si tiene il concerto del Quartetto Goldberg, formato da Jingzhi Zhang (violino), Giacomo Lucato (violino), Matilde Simonato (viola) e Martino Simonato (violoncello). Per informazioni e prenotazioni: tel. 331 8750957, mail

conoscerelamusica@gmail.com - www.conoscerelamusica.it

**CRINALI.** Sabato 24 due eventi in programma: un'escursione dalle 16 alle 19 con partenza e arrivo alla Volpara di Gaggio Montano con concerto di Paolo Prosperini alla chitarra e un concerto dei Marlene Kuntz, alle 21, a Castiglione dei Pepoli, all'interno della festa della Via della Lana e della Setta. Ingresso unico 30 euro. Direzione artistica di Claudio Cardoni e Carlo Maver. Posti limitati e prenotazione obbligatoria. Per prenotare: crinalibologna.it. Info: 3295652996 - crinali@unionepennino.it.

**FESTIVAL RESPIGHI.** Oggi alle 21,30 in Piazza Maggiore avrà luogo il concerto di presentazione del Festival Respighi Bologna, nell'ambito di Bologna Portici Festival, la grande festa urbana ideata e promossa dal Comune di Bologna per

celebrare il riconoscimento dei portici Patrimonio dell'Umanità Unesco, che segue quello di città creativa della musica. Grazie all'ospitalità del Comune e della Cineteca di Bologna, il concerto «lancio» della 1ª edizione del Festival Respighi Bologna avrà sede nel luogo bolognese per eccellenza, Piazza Maggiore, che ospiterà per un grande concerto sinfonico l'Orchestra del Conservatorio «G. B. Martini». Sarà un doppio debutto, perché per la prima volta nella sua storia la compagine dei giovani talenti del Conservatorio si esibirà nella Piazza cittadina, e per la prima volta sarà guidata dalla direttrice musicale del Teatro Comunale di Bologna, Oksana Lyniv. Attive promotrici dei giovani talenti.

**LA SCUOLA.** Oggi nel borgo de La Scola alle 17 renzo Zagnoni, storico, terrà un incontro su «Paesaggi d'Appennino: uomini, villaggi, coltivazioni, bosco», in collaborazione con l'Associazione Scuola. **CORTI CHIESE CORTILI.** Per «Corti, chiese, cortili» questa settimana tre concerti: mercoledì 21 alle 21 nella Abbazia dei Santi Nicola e Agata di Zola Predosa si esibiscono il Coro Armonici senza fili, direttore: Marco Cavazza e gli Allievi delle classi di percussioni e composizione del Conservatorio «G. B. Martini» di Bologna; sabato 24 alla stessa ora a Monte San Giovanni, chiesa di San Giovanni Battista suona Luigi Panzeri, organo, in «I suoni del Rinascimento all'organo Cipri»; domenica 25 sempre alle 21 a Calcarà, nella chiesa parrocchiale di San Nicola «Sacre armonie» con la Schola Cantorum di Bazzano, la Società Filarmonica «Giustino Diazi» e l'associazione corale Evaristo Pancaldi.

**SAN COLOMBANO.** Nel Museo di San Colombano (via Parigi) questa settimana diversi eventi. Giovedì 22 ore 21 Rassegna «Musica e Arte a San Colombano»: J.S. Bach, «L'Offerta Musicale» con l'Ensemble «Il Cardellino» & Lorenzo Ghielmi, in cabbano, «Il bosco», omaggio alla Rappresentanza delle Fiandre in Italia; ingresso a pagamento; introduzione a cura di Lorenzo Ghielmi. «Bach e il virtuoso soggetto reale» alle ore 18, ingresso gratuito. Sabato 24 ore 21 e domenica 25 ore 12 per la Rassegna «San Colombano No Limits»: «Sentiti! La storia di una musicista sorda», omaggio a Dame Evelyn Glennie con Catalina Vicens, strumenti a tastiera ed Enrica Sangiovanni, voce recitante.

## società

**ROADMAP TO INCLUSION.** Prima edizione di un percorso di eventi, incontri e storie inedite di inclusione che ha in programma oggi, dalle 19.30, al Cinema Medica di Bologna, il conferimento, da parte di una giuria composta da persone con disabilità e persone accolte nel progetto di accoglienza SAI DM-DS, del premio «Bring the Change» al film vincitore all'interno di Biografilm Festival. La rassegna è organizzata dalla Cooperativa sociale «Arca di Noè» - www.arcoop.com

**FONDAZIONE DEL MONTE.** Sono stati eletti i dodici componenti del nuovo Consiglio di Indirizzo della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna. Sono: Luca Casadio-Alberto Cassani, Greta Cavallaro, Pietro Corelli, padre Paolo Dozio, francescano, Tommaso Duranti, Guglielmo Gargnani, Valeria Goldini, Patrizia Hrelia, Laura Macri, Valentina Marchesini, Giuseppe Melucci, Angela Montanari, Carlo Alberto Nucci, Roberta Paltrinieri, Pierluigi Stefanini, Greta Tellarini, Francesco Vella. Il nuovo Consiglio di Indirizzo resterà in carica per quattro anni.

## RACCOLTA LERCARO

## Il 21 visita alla mostra Dinamiche dell'equilibrio

**M**ercoledì 21 alle 21 la Raccolta Lercaro propone una visita guidata, a cura di Pasquale Famelli, alla mostra «Dinamiche dell'equilibrio», in occasione della quale sono organizzati diversi appuntamenti. L'ingresso è gratuito con prenotazioni sul sito [www.raccoltalercaro.it](http://www.raccoltalercaro.it)



GIOVANNI KOROMPAY  
ANTONIO MAZZOTTI  
MARIO NANNI  
IVO TARTARINI

RACCOLTA LERCARO

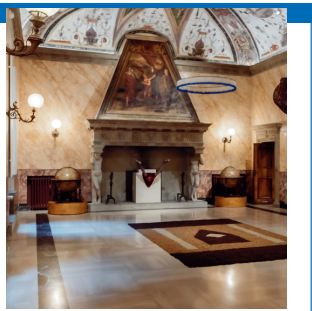
## Fino al 17 settembre «Gli Assiri all'ombra delle Due Torri»

**I** Museo Civico Medievale del Settore Musei Civici Bologna ospita nella Sala del Lapidario la mostra «Gli Assiri all'ombra delle Due Torri». Un mattone iscritto della ziggurat di Kalkhu in Iraq e gli scavi della Missione Archeologica iracheno-italiana a Ninive, visibile dal 14 giugno al 17 settembre. L'iniziativa è promossa in occasione della restituzione all'Iraq del mattone cotto del re assiro Salmanassar III che presenta un'iscrizione cuneiforme che ne rivela la provenienza dalla ziggurat dell'antica Kalkhu, distrutta nel 2016 dall'iconoclastia dell'ISIS.

## PALAZZO BONCOMPAGNI

## La SaxBo Orchestra in concerto per l'estate

**V**enerdì 23 alle 18, in collaborazione con il conservatorio Giovan Battista Martini di Bologna, Palazzo Boncompagni, la residenza del pontefice bolognese Papa Gregorio XIII ospiterà il terzo dei concerti del ciclo indetto per celebrare l'estate. Spazio quindi alle emozionanti note della SaxBo Orchestra per il gran finale.



## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

### DOMANI

Alle 18 alla Biblioteca dell'Archiginnasio interviene alla presentazione del libro di Mario Marazziti «La grande occasione. Viaggio nell'Europa che non ha paura» Alle 21 nel chiostro di Santo Stefano interviene al primo incontro di «Un alfabeto per l'umano» sul tema «Perdere/trovare».

### GIOVEDÌ 22

Alle 10 in Seminario interviene alla Giornata residenziale di fine anno dei docenti di Religione.

### VENERDÌ 23

Alle 11.30 nel Salone Mare-

scotti interviene alla presentazione del libro di Dario Viganò «Papi e media» Alle 19 nella chiesa del Santissimo Salvatore Messa - per l'anniversario dell'apertura dell'Adorazione perpetua.

### SABATO 24

Alle 18.30 nella chiesa collegiata di San Giovanni in Persiceto Messa per la festa del patrono san Giovanni Battista. Alle 20.45 a Palazzo dei Toschi interviene all'assemblea nazionale di Aifo (Associazione italiana amici di Roul Follereau).

## LUTO

### Morto il diacono Romualdo Roffi

**È** deceduto nella mattina di martedì 13 giugno diacono Romualdo Roffi, di anni 82. Nato a Bologna il 12 marzo 1941, si sposò nel 1966 con Maria Grazia De Maria dalla quale ebbe due figlie, Chiara e Stefania. Dopo gli studi da perito elettronico, è diventato impiegato tecnico all'Università di Bologna. È stato istituito Lettore il 10 novembre 1979 da monsignor Benito Cocchi, vescovo ausiliare, nella parrocchia del Sacro Cuore



di Gesù in Bologna, dove poi è stato istituito Accolto il 14 dicembre 1989 per mano di monsignor Agostino Baroni, arcivescovo emerito di Chiaramonte. È stato ordinato diacono il 3 febbraio 1991 nella cattedrale di San Pietro dall'arcivescovo cardinal Giacomo Biffi. Dal 1991 ha prestato servizio nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, retta dai padri Salesiani. Le esequie sono state celebrate ieri nella chiesa parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù dal parroco don Massimo Setti, salesiano.

## Cinema, le sale della comunità

**Questa la programmazione odierna delle Sale della comunità aperte**  
**BRISTOL** (via Toscana, 146) «La Sirenetta» ore 16, «Rapito» ore 18.30, «Ritorno a Seoul» ore 21  
**TIVOLI** (via Massarenti, 418) «Scordato» ore 18.20 - 20.30



## IN MEMORIA

### Gli anniversari della settimana

**19 GIUGNO**  
Cassanelli don Luigi (1966), Annuiti don Carlo (1975)  
**21 GIUGNO**  
Vignudelli don Gaetano (1962)  
**23 GIUGNO**  
Gaspari monsignor Mario Pio (1983), Vecchi don Mario (2013), Zanini don Mario (2015), Ferdinandi don Elio (2019), Boyasima don Jose Mamfiasango (2022)  
**24 GIUGNO**  
Quattrini don Aldo (1979)  
**25 GIUGNO**  
Trebbi monsignor Bruno (1968), Pasi don Mario (1986), Goriup monsignor Lino (2020), Faccchini don Orfeo (2021)



## Viaggi «spirituali», le iniziative bolognesi

**Presentate lunedì scorso «Arte e fede», la «Via Mater Dei», la Petroniana Viaggi, ResArt Iacomus e la Raccolta Lercaro**

Nell'ambito del convegno «Turismo religioso e culturale - La scoperta di Bologna e dell'Emilia-Romagna come meta di un nuovo turismo di fede», che si è svolto lunedì scorso alla Fondazione Lercaro, sono intervenuti alcuni esponenti bolognesi di importanti iniziative nell'ambito del turismo culturale e religioso. Anzitutto Andrea Babbi, presidente di Petroniana Viaggi e di ResArt Iacomus, che ha parlato di entrambe le iniziative. Petroniana è la storica agenzia

di viaggi della diocesi di Bologna - ha ricordato - che si è affermata per la qualità dei suoi viaggi e la caratteristica di offrire ai partecipanti una guida in tutto e per tutto. Dopo il dramma del Covid, che ci ha costretto a diminuire drasticamente i nostri viaggi, ma anche ad indirizzarli pure alla città e alla regione, da far conoscere per primi ai suoi abitanti, abbiamo pensato di riaprire e rinnovare alcune stanze di questo edificio, ed è nata la Residenza d'arte Resart, 35 stanze per il turismo «povero» religioso. Nel 2022 abbiamo avuto 14000 ospiti, a prezzi bassi (50 euro in media al giorno), quindi soprattutto persone giovani. E per i pellegrini teniamo sempre una stanza libera a soli 30 euro. «Abbiamo inoltre creato il portale [www.bolognacrisciana.it](http://www.bolognacrisciana.it) (che riguarda anche Modena) - ha con-

cluso Babbi - attraverso il quale vogliamo far conoscere anche figure contemporanee come i Beati don Marella e don Fornasini.

Giovanni Cardini, neo direttore della Raccolta Lercaro, ha tracciato un identikit di questa galleria d'arte, di grande valore ma ancora poco conosciuta, sia in campo ecclesiale che laico. «Occorre rifarsi - ha detto all'intuizione fondativa del cardinal Lercaro, che volle aprire al pubblico la raccolta d'opere di sua proprietà e donategli da numerosi artisti, per far conoscere e favorire l'arte sacra contemporanea. Nel 2003 c'è stata la svolta: la Raccolta è stata trasferita da Villa San Giacomo a questo luogo dove ora si trova, nel cuore della città, di cui perciò arricchisce l'offerta culturale. E' un museo ecclesiale ed ecclesiastico, ma in continui dialoghi con la contem-

poraneità, che intende quindi veicolare il messaggio della fede attraverso l'arte».

Don Giulio Gallerani, parroco a Rastignano, Sesto e Santa Maria di Zena e Moderatore della Zona pastorale Pianoro ha parlato invece della «Via Mater Dei», il cammino che congiunge i Santuari mariani dell'Appennino bolognese. «La sua conoscenza si sta diffondendo - ha detto - e finora l'hanno percorso interamente un migliaio di persone. Molti altri però ne hanno percorso alcune parti soprattutto gruppi». Sul tema dei cammini di pellegrinaggio in regione questo tema era già intervenuto in precedenza Emanuele Burioni, direttore Apt Emilia-Romagna, che ha ricordato che essi sono oltre una ventina «e creano numerose opportunità per il territorio, dal punto di vista della valoriz-



Un momento dell'incontro sul turismo religioso in Emilia-Romagna alla Fondazione Lercaro

zazione dei luoghi, della loro fruizione culturale e spirituale e anche dell'economia, attraverso i servizi che è necessario dare ai pellegrini». «L'Emilia-Romagna e Bologna sono sempre più mete di turismo, e in questo deve trovare la sua collocazione anche il turismo religioso - ha affermato don Massimo Vac-

chetti, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale dello Sport, Turismo e Tempo libero -. A Bologna abbiamo alcune esperienze che possono diventare paradigmatiche: ad esempio la Via Mater Dei, che collega 10 Santuari e ne può quindi valorizzare i territori».

**Chiara Unguendoli**

Il convegno regionale che si è svolto lunedì scorso alla Fondazione Lercaro ha fatto il punto sulle iniziative per la valorizzazione dell'arte sacra e dei cammini di pellegrinaggio

# Fede e turismo, binomio vincente

**Zuppi: «Il contenuto umano e spirituale di un immenso patrimonio è affidato a noi, perché parli oggi»**



Un paesaggio della Via Mater Dei

DI CHIARA UNGUENDOLI

Uno sforzo della Chiesa, in tutte le sue componenti, per sviluppare una vera e propria Pastorale del Turismo: è quello che ha chiesto il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna (oltre che italiana) nel suo intervento in apertura del convegno «Turismo religioso e culturale - La scoperta di Bologna e dell'Emilia-Romagna come meta di un nuovo turismo di fede», organizzato lunedì scorso alla Fondazione Lercaro dall'Ufficio Pastorale

dello Sport e del Turismo della diocesi e Conferenza episcopale Emilia Romagna. «Il contenuto umano e spirituale dell'immenso patrimonio di arte e cultura religiosa della nostra come delle altre regioni italiane, è affidato a noi ha ricordato Zuppi - e attraverso la nostra opera deve parlare oggi, a chi vede tutta questa bellezza ma non ne conosce e quindi non ne capisce i contenuti profondi. Per questo è molto importante, tra l'altro, la formazione spirituale delle guide turistiche. Tanti i relatori che sono intervenuti nell'incontro, rappresentanti della Chiesa e delle

istituzioni della regione, nonché di diverse esperienze di valorizzazione e sostegno del turismo religioso. Parliamo ora degli esponenti regionali. L'assessore regionale Turismo Andrea Corsini ha detto che il lavoro svolto e in svolgimento fra regione e Conferenza episcopale per la valorizzazione del Turismo religioso è «un'opera di cui sono orgoglioso, perché porta a valorizzare un grande patrimonio della nostra regione e di tutta l'Italia». «Per proseguirla - ha detto ancora Corsini - serve coinvolgere «da basso» le comunità locali, anche e soprattutto le più piccole, eppure ric-

che di arte di cultura. E la Chiesa va riconosciuta e coinvolta come componente fondamentale del turismo culturale». Don Tiziano Zoli, delegato regionale per la Pastorale del Turismo, Sport e Tempo libero ha parlato della Convenzione tra la Regione e la Ceer per la promozione del Turismo religioso «che è iniziata nel 2016 fra lo scetticismo di molti e poi invece è cresciuta e ha portato ottimi frutti». Un convenzione che, ha spiegato «sta cercando di valorizzare anche le comunità più piccole, attraverso la rete dei cammini e delle vie di pellegrinaggio, che sono oltre una ventina». A monsignor

Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità è toccato invece il compito di illustrare la nascita e lo scopo dell'associazione «Arte e fede», nata a Bologna nel 2018 e assurta ormai ad una dimensione regionale. «Oggi sembriamo aver perso le «chiavi» del magnifico «scritto» di tesori artistici e religiosi che possediamo - ha detto -. Non sappiamo cioè interpretarli, non ci «parlano» più per trasmettere l'importantissimo messaggio religioso di cui sono portatori. Per questo la nostra iniziativa come associazione si è concentrata sulla formazione delle guide turistiche, perché

conoscano e sappiano trasmettere integralmente questo messaggio». «Essere turisti è sempre un po' anche essere pellegrini, e viceversa - ha sottolineato in conclusione monsignor Giovanni Mosciatti, vescovo di Imola e delegato della Ceer per la Pastorale del Turismo -. L'importante è non essere «vagabondi», cioè avere una meta. Per questo il turismo religioso è un'opportunità da valorizzare, con diversi mezzi: nella nostra diocesi, ad esempio, utilizziamo ragazzi che svolgono il servizio civile per tenere aperti luoghi di culto di valore artistico altrimenti abbandonati».

in collaborazione con: Basilica di Santo Stefano  
www.santostefanobologna.it  
Chiesa di Bologna

## UN ALFABETO PER L'UMANO

### DIALOGHI

presenta Massimo Orlandi  
card. Matteo Zuppi e don Luigi Verdi  
chitarra e voce Bruno Orioli

*Se voi non ci farete sognare,  
noi non vi faremo dormire.*  
E. Galeano

### PERDERE/TROVARE

LUNEDÌ 19 GIUGNO 2023, ORE 21

## Niccolò Fabi

### MEMORIA

\* GIOVEDÌ 6 LUGLIO 2023, ORE 21

## Francesco Guccini

*nuova data*

Un cardinale, un prete speciale e un laico d'eccezione, a confronto, dopo il tempo che ci ha cambiati, che ha cambiato il mondo. Verbi e nomi: il movimento libero del verbo, la sostanza concreta del nome. Per un vocabolario nuovo, un alfabeto per l'umano; per riscoprire ciò che ci mantiene umani. Perché solo il dialogo - che è un'arte delicata, da imparare - garantisce la fame di significato, le guerre del cuore, le solitudini del nostro tempo.

CHIOSTRO DI SANTO STEFANO - VIA S. STEFANO, 24 - BOLOGNA  
INGRESSO GRATUITO fino a esaurimento posti

PETRONIANA  
viaggi e turismo

## Pellegrinaggio a Lourdes CON UNITALSI

UNITALSI

**Dal 25 al 28 agosto**

Volo da Bologna.

*Luogo dove si scorge la luce che riflette quel mondo  
che proviene dalla Grotta Massabielle.*

*Ancora oggi meta di incontro tra uomini e donne, ognuno  
con la propria storia, che non smettono mai di credere.*

## MAGICO UZBEKISTAN La leggendaria Samarkanda

**Dal 29 settembre al 6 ottobre**

Tour organizzato in partenza da Bologna.

*Una terra dove le bellezze architettoniche, la storia antica  
e le meraviglie naturali si mescolano conferendo al Paese  
un fascino inimitabile.*

Scopri il programma del viaggio:

Fatima e Lisbona 30/09-04/10 TUTTO ESAURITO

Per info e prenotazioni:  
PETRONIANA VIAGGI E TURISMO, Via del Monte 36, Bologna - Tel. 051.261036  
info@petronianaviaggi.it - www.petronianaviaggi.it